

Occhiello

Kylix 77

Eva Ström
Ann Jäderlund
Linnea Axelsson

Voci di donne dal Nord

A cura di Maria Cristina Lombardi

Copyright © Eva Ström, 2021
First published by Albert Bonniers Förlag, Stockholm, Sweden
Published by arrangement with Bonnier Rights, Stockholm, Sweden

Copyright © Linnea Axelsson, 2018
First published by Albert Bonniers Förlag, Stockholm, Sweden
Published by arrangement with Bonnier Rights, Stockholm, Sweden

Traduzione dallo svedese di
MARIA CRISTINA LOMBARDI

© 2025 Crocetti
Giangiacomo Feltrinelli Editore S.r.l.
Prima edizione maggio 2025

Art director: Cristiano Guerri
Cover design: Ufficio grafico Feltrinelli

Stampa Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana (PD)

ISBN 978-88-8306-470-8



Introduzione

La poesia nordica contemporanea più originale si esprime attraverso la voce delle donne. I valori del corpo e della mente si presentano nel loro universo come una inscindibile guida all'esistenza umana, penetrando il linguaggio poetico e facendogli assumere forme nuove, senza tuttavia negare la tradizione.

Così la natura, fonte di ispirazione prima e costante della poesia nordica fin dalle origini, impregna i testi delle tre poetesse che qui intendiamo presentare: se ne colgono le voci, la vita segreta, l'incanto. Ed è sempre presente accanto ai tempi del femminile, originari e sempre attuali – quali la maternità come esperienza atavica e insieme individuale, la conservazione e la ripetizione rituale della famiglia; declinati in aspetti vari e forme inusuali. Il rapporto con la natura intesa come fisicità e mistero costituisce uno dei modelli estetici e dei nuclei tematici fondanti al contempo universali e peculiarmente nordici di queste tre poetesse.

Eva Ström, Ann Jäderlund, Linnea Axelsson sono autrici imprescindibili nel panorama letterario della Svezia contemporanea e della Scandinavia in genere, rappresentando tre aspetti significativi del rapporto del femminile con il mondo: la scienza, la medicina, il corpo spiccano nei testi di Eva Ström, medico e membro dell'Accademia delle Scienze svedese; la solitudine, il tema dell'incomunicabilità e il continuo trasformarsi dell'esistenza caratterizzano la poesia visionaria di Ann Jäderlund; la più giovane, Linnea Axelsson, getta luce sul mondo lappone e sulle difficili condizioni del popolo Sami nel suo poema che narra le vicende di due famiglie di pastori nomadi di renne.

Eva Ström, nata a Lidingö (contea di Stoccolma), scrittrice, giornalista, traduttrice e critica letteraria, ha studiato medicina e lavorato in ospedale prima di dedicarsi a tempo pieno alla letteratura. Ha esordito nel 1977 con la raccolta *Den brinnande zeppelinaren* (Lo Zeppelin in fiamme), raggiungendo il successo con *Steinkind*, raccolta in cui un'immagine di pietrificazione uterina, poeticamente assimilata ad una figura fiabesca, diviene metafora dell'intera opera. La Ström è stata insignita di numerosi premi, tra i quali "Aftonbladets litteraturpris" ("Premio letterario Aftonbladet") nel 1983, "Erik Lindegrenpriset" ("Premio Erik Lindegren") nel 1994, "Aniarapriset" ("Premio Aniara") nel 1994, "Gerard Bonniers lyrikpris" ("Premio per la poesia Gerard Bonnier") nel 2005, "Tegnérpriset" ("Premio Tegnér") nel 2010, "Pär Lagerkvistpriset" ("Premio Pär Lagerkvist") nel 2013.

Tra le sue opere si ricordano: *Akra*, 1983; *Samtal med en daimon* (Conversazione con un demone), 1986; *Kärleken till matematiken* (L'amore per la matematica), 1989; *Mats Ulfson*, 1991; *Brandenburg* (Brandeburgo), 1993; *Edith Södergran*, 1994; *Poesi och musik* (Poesia e musica), 1997; *Berättelser* (Racconti), 1997; *Bröd* (Pane), 1999; *Rött vill till rött* (Il rosso vuole il rosso), 2004; *Clairens leende* (Il sorriso di Claire), 2007; *Kniv och flod* (Coltello e fiume), 2009; *Den flödande lyckan* (La felicità che scorre), 2011; *Utskuret ur ett större träd* (Ritagliato da un albero più grande), 2013; *Jag såg ett träd* (Ho visto un albero), 2022.

Da segnalare è la sua traduzione in svedese dei *Sonetti* di Shakespeare, uscita nel 2010, eseguita con grande creatività e raffinata sensibilità.

Alcune poesie di Eva Ström sono state pubblicate in traduzione italiana sulla rivista "Poesia" (*Il canto del corpo e dell'anima*, XXIX, luglio/agosto 2016).

Ann Jäderlund, nata e cresciuta a Stoccolma, ha studiato letteratura, storia economica e filosofia all'università, lavorando poi come insegnante e giornalista per varie riviste letterarie svedesi, tra le quali la prestigiosa "Bonniers Litterära Magasin". La sua poesia si presenta spesso frammentaria e apparentemente senza connessioni logiche. Disattese sono di continuo le regole morfologiche e sintattiche in una sorta di 'tecnica dell'addizione' dove fulminee sensazioni e rapide suggestioni suscitano riflessioni esistenziali ed evocano idee e concetti filosofici, principi religiosi ed etici. Riferimenti alla Bibbia, a Freud, a opere letterarie, cinematografiche e filosofiche riecheggiano in questi testi dove basilare si evidenzia il principio dell'intertestualità sapientemente celata da providenziali deviazioni in descrizioni di una realtà rarefatta e misteriosa. Ne emerge una visione dell'esistenza che si può solo descrivere in frammenti, senza mai coglierla nella sua incomprendibile essenza, come appare fin dalla raccolta del suo esordio, *Vimpelstaden* (La città dello stendardo, 1985), dominata da una concezione del linguaggio all'insegna dell'assurdo e del grottesco.

L'enigmaticità di questa poesia è stata in passato al centro di accese polemiche che ne accompagnarono il successo (alla fine degli anni '80-inizio anni '90) in particolare dell'opera *Som en gång varit äng* (Che una volta è stato prato, 1988), dove si problematizzano varie tipologie di dipendenza, e di *Snart går jag i sommaren ut* (Presto uscirò fuori in estate). Ma la complessità oscura è anche la cifra dell'opera di Ann Jäderlund, della quale d'altro canto sono noti l'impegno politico, ma anche la visione pessimistica dell'esistenza. In *Mörker mörka mörkt kristaller* (Oscurità oscuramente oscuri cristalli, 1994), un desiderio di sprofondare nelle tenebre e nella morte domina l'intera raccolta. Come per le colleghe Katarina Frostenson e Birgitta Lillpers, l'impenetrabilità lamentata dai critici della ricezione dei suoi testi risalta dal con-

fronto con il carattere semplice e quotidiano della poesia del decennio precedente ed è accentuata dalla frattura profonda tra lingua e mondo che ha segnato la poesia nordica di fine Novecento.

Tra le sue opere si ricordano: *Vimpelstaden* (La città dello stendardo), 1985; *Ivans bok* (Il libro di Ivan), 1987; *Som en gång varit äng* (Che una volta è stato prato), 1988; *Snart går jag i sommaren ut* (Presto uscirò fuori in estate), 1990; *Himlen är förgylld av solens sista strålar* (Il cielo è indorato dagli ultimi raggi di sole), 1992; *Mörker mörka mörkt kristaller* (Oscurità oscuramente oscuri cristalli), 1994; il dramma *Salome*, 1994; *Levande av is* (Vivere di ghiaccio), 2000; *Iris bok* (Il libro di Iris), 2002; *I en cylinder i vattnet av vattengrät* (In un cilindro nell'acqua di pianto acqueo), 2006; *Vad hjälper det en människa om hon håller rent vatten över sig i alla sina dagar* (Che giova ad un essere umano versarsi addosso acqua pura in tutti i giorni della sua vita), 2009; *djupa kärlek ingen* (amore profondo nessuno), 2016; *ensamtal* (conversazione a uno), 2019.

Tra i premi di cui è stata insignita, si menzionano: “De Nios stora pris” (“Il grande premio della Società dei Nove”, 2003), “Doblougska priset” (“Premio Dobloug”, 2004), “Bellmanpriset” (“Premio Bellman”, 2009), “Aniarapriset” (“Premio Aniara”, 2010), “Ferlinpriset” (“Premio Ferlin”, 2017).

Linnea Axelsson è nata a Porjus, nel Norrbotten (Svezia settentrionale, Lapponia svedese). Ha studiato storia dell'arte all'Università di Umeå. Vive a Robertsfors, nel nord della Svezia, dopo avere vissuto alcuni anni a Berlino. Ha esordito nel 2010 con *Tvillingsmycket* (Il gioiello gemello).

Vincitrice dell'“Augustpriset” (“Premio August”) nel 2018 per *Ædnan*, poema epico sulla gente lappone, Linnea Axelsson è impegnata nella difesa della cultura e del magico mondo dei Sami. Il poema narra le vicende legate agli sposta-

menti nel tempo e nello spazio di due famiglie nomadi nella quotidiana lotta per la sopravvivenza e rispecchia la storia moderna del popolo Sami dagli inizi del 1900 ad oggi: le vicissitudini patite per la politica colonizzatrice delle nazioni scandinave, che ha diviso la loro terra, inizialmente libera da vincoli territoriali di ordine politico. Tessera su tessera la poetessa compone un grande mosaico, un paesaggio dell'anima, dove racconti di vita, storie narrate da vecchi lapponi, da familiari e amici sono le fonti orali su cui si fonda il testo.

Maria Cristina Lombardi

VOCI DI DONNE DAL NORD

Il verde mondo di Eva Ström

Eva Ström si rivolge al verde mondo degli alberi con cui ha un rapporto privilegiato fin dall'infanzia. Simboli di saggezza, sapienza ed eternità miste ai fili del destino, Eva ne ripercorre miti e leggende, dai classici (le *Metamorfosi* di Ovidio) alle Sacre scritture, dai magici luoghi dei druidi all'albero cosmico del Nord, Yggdrasil, che unisce gli uomini agli dèi, in una dialettica eterna tra bene e male, morte e rinascita. Di ogni pianta e fiore conosce il nome esatto, nella più autentica tradizione del botanico svedese Linneo, senza inficiare la valenza simbolica che essi assumono. La betulla, il faggio, il baobab hanno il potere di squarciare il velo di nebbia che separa l'io dall'infanzia, trascorsa in simbiosi con un frassino, come ci racconta in una delle liriche.

Poesia evocativa e insieme narrativa, attinge immagini dalla sfera vegetale, ma anche dall'attualità (l'arresto del dissidente russo Kara-Murza, condannato nel 2023 a 25 anni di prigione e liberato nel 2024 grazie a uno scambio di prigionieri tra Mosca e Occidente) e dai luoghi dove Eva Ström ha studiato e lavorato. Personificando virus e infezioni, rievoca i testi degli incantesimi dei libri di magia scandinavi, dove le malattie parlavano e viaggiavano. Immersa in atmosfere oniriche e allucinate, ma anche sensuali, legate al corpo femminile e alle sue problematiche, vi prendono forma personaggi emblema di condizioni esistenziali come la principessa dei canneti o la ninfa ardente. Metafore di vita e spiritualità, gli alberi animano questa poesia in funzione consolatoria e salvifica contro la solitudine incombente e la fragilità umana in un universo dove difficile è orientarsi e scoprire le tracce del dio nascosto e oscuro di tradizione luterana, cantato nella poesia di Pär Lagerkvist e presente nel teatro di Lars Norén, dei quali la Ström è profonda conoscitrice.

Da JAG SÅG ETT TRÄD, 2022

Under träden

*A flame is in my blood
burning dry life, to the bone.
I do not sing of stone, now,
I sing of wood.*
Osip Mandel'stam

under de stora träden
under sykomorlönnarna
under kastanjerna
under pilträden som där voro
under alarna
under lindarna och lindarnas vingar
under popplarna
under de stora popplarna som församlade sig
Ihr pappeln
under björkarna
under platanerna
under det kaukasiska vingnötsträdet
under gingkotträdet
under gingkotträdet i Tivoliparken
under bokträden
under avenboksträden
under alarna
under lönnarna
under tallarna, under granarna
under cypresserna på kyrkogården
och också under askarna

Da HO VISTO UN ALBERO, 2022

Sotto gli alberi

*A flame is in my blood
burning dry life, to the bone.
I do not sing of stone, now,
I sing of wood.*

Osip Mandel'stam

sotto i grandi alberi
sotto i sicomori
sotto i castagni
sotto i salici che erano là
sotto gli ontani
sotto i tigli e le ali dei tigli
sotto i pioppi
sotto i filari dei grandi pioppi
Ihr pappeln
sotto le betulle
sotto i platani
sotto il noce del Caucaso
sotto l'albero di gingko
sotto il gingko di Tivoli
sotto i faggi
sotto gli alberi di carpino
sotto gli ontani
sotto gli aceri
sotto i pini, sotto gli abeti
sotto i cipressi del cimitero
e anche sotto i frassini

också under ekarna
också under pelarekarna
under flädern, som växt sig till ett träd
under vildäppleträden
under det stora plommonträdet
under fågelträden
under ornäsbjörkarna
under de äkta kastanjerna
under falska akaciorna
under robiniorna,
under rönnarna
och också under oxelträden
vid den gamla matsalen
vid Blekedammsvägen
under träden
under de stora träden
under pelarekarna
gick vi
sommaren 2020.

Under träden
uppslitna fågelfjädrar
på mattan
av vissnade nedfallna lindvingar
sparvhök
eller katt
duva
eller hök
skrovet försvunnet

grå himmel
mörka regn
ambulansen stannar

e sotto le querce
e anche sotto le fastigate
sotto il sambuco divenuto albero
sotto i meli selvatici
sotto il grande susino
sotto l'albero degli uccelli
sotto le pendule di Dalarna
sotto i veri castagni
sotto le false acacie
sotto le robinie
sotto i sorbi
e anche sotto i sorbi bianchi
vicino alla vecchia mensa
dell'ospedale di Blekedamm
sotto gli alberi
sotto i grandi alberi
sotto le fastigate
andavamo
l'estate del 2020.

Sotto gli alberi
consunte piume d'uccello
sul tappeto
di foglie di tiglio appassite
sparviero
o gatto
colomba
o sparviero
lo scafo scomparso

cielo grigio
pioggia scura
l'ambulanza si ferma

Med en skog i mitt namn

Med en skog i mitt namn känner jag träden ropa på mig
ropa med löv och krona, kvist och stam,
ropa från varje årsring åt ringskogen, regnskogen, från
varje kärl

som löper genom stammen och
där växtsaften stiger från rottåd till krona
som en stor nödvändighet undrar jag denna morgon
vilket träslag birgittaskulpturen i Vadstena klosterkyrka
skars i.

Var det lind, ask eller ek?

Hur såg trädet ut, var fälldes det, och vilken årstid?

Var det en lind som bar minnet av sina hjärtformade blad,
sin tunna vinge eller sina honungsdrypande gula blommor
in till extasen du kände och som bredde ut sig i ditt
upplösta ansikte

som närmade sig Gud i en förening som löpte från den
yttersta kvistspetsen

ner till roten som knöt sig i vällustens njutning.

Birgitta, vill du hava denna krona, talade guden, och jag
åhörde

frågan och ritade på en rundel av tårtpapper helgonet
i det ögonblick frågan sköt som en pil av askträ
genom hennes skälvande kropp. JA, svarade hon, ja, ja och
ja,

och i det ögonblicket förvandlades hon själv till träd och trä,
för evigt skulle hon bära lindens krona som sitt huvud,
bära löv istället för ord, ge skugga som de stora träden gör
åt var och en som sökte skydd hos henne
för de brännande orden.

Con un bosco nel mio nome

Con un bosco nel mio nome sento gli alberi chiamarmi
chiamarmi con foglie e chioma, rami e tronco,
chiamarmi da ogni anello al bosco di anelli, bosco di
 pioggia, da ogni vaso
che scorre nel tronco e
dove la linfa sale dall'humus delle radici alla chioma
questa mattina ho bisogno di sapere
da quale tipo di albero fu intagliata la scultura di Santa
 Brigida nella chiesa di Vadstena.
Era tiglio, frassino o quercia?
Com'era, dove fu abbattuto e in quale stagione?
Era un tiglio che serbava il ricordo delle sue foglie a cuore,
la sua trama sottile o i fiori gialli gocciolanti miele
che tu sentivi fin nell'estasi e si sparse nel tuo viso dissolto
e si avvicinò a Dio in un'unione che dalle estreme punte
 dei rami
scese fin giù alla radice che si torceva godendo.
Brigida, accetti questa corona, chiese Dio, ed io udii
la domanda e disegnai su un cerchio di carta da dolci la
 santa
nell'attimo in cui la domanda scoccò come freccia di
 frassino
e trafisse il suo corpo tremante. SÌ, rispose, sì, sì e sì,
e in quell'istante si trasformò in albero e legno,
per l'eternità avrebbe avuto per testa la chioma del tiglio,
foglie invece di parole, e donato ombra come fanno i
 grandi alberi
a chiunque cercasse rifugio in lei
dalle parole ardenti.

En pandemi går över världen

En pandemi går över världen
av trädälskare.

Inte bara Dafne flyr i lagerns klädnad
människor söker sig också till träden, flyr in under barken
för att låta sina ådror få susa av sav.

Jag som är född under björkens måne
söker mig till den sibiriska björkens vita gestalt
kryper in och låter mig inneslutas av en bark vitare än snö
kyler min nacke av iskalla vintrar i augustihettans
obarmhjärtiga tid

lycklig över att jag också nu kan rita mina tecken i nävern
och forma den till läsning och skrift.

Som druiderna i den mörkaste månaden
täljer jag mig en vagga av fläder
som kan omsluta det som ska komma det nya året
om det så är ett spädbarn, ett rotskott eller en kommande
oro.

Under bokträden intill kyrkogården
sitter en åldring i grå rullstol under kronorna
alldeles stilla blickar han mot bilarna i rondellen
men hans inre blick ser åt det andra hållet
in mellan den sidengråa barkens släta hud
som påminner om ett minne från ungdomen
han aldrig har ansträngt sig för att glömma.

Dafne låter sitt hår flöda i trädets krona,
hon är oåtkomlig för varje älskare
men alla som går förbi känner hennes blyga doft
som inte längre retar till stordåd men till melankoli.
Jag innesluten i den vita stammen

Una pandemia va per il mondo

Una pandemia va per il mondo
degli amanti degli alberi.
Non solo Dafne fugge in vesti di alloro
anche gli uomini vi cercano rifugio, sotto la corteccia
perché la linfa canti nelle loro vene.
Io che sono nata sotto una luna di betulla
cerco la bianca silhouette della betulla siberiana
vi striscio dentro a farmi avvolgere dalla corteccia più
bianca della neve
la nuca rabbrivisce ai gelidi inverni nell'impetoso
tempo della calura d'agosto
felice di poter incidere anch'io i miei segni sulla scorza
dandole forma perché sia letta e scritta.
Come i druidi nel mese più freddo
mi scolpisco una culla di sambuco
che potrà avvolgere quel che verrà nell'anno nuovo
un neonato, un germoglio o un'ansia imminente.
Sotto i faggi accanto al cimitero
c'è un vecchio su una sedia a rotelle grigia sotto le fronde
immobile guarda le auto alla rotonda
ma il suo occhio interiore si volge dall'altra parte
dentro tra la pelle liscia della corteccia grigio seta
che lo riporta a un ricordo di gioventù
che mai ha voluto cancellare.
Dafne scioglie i capelli nella chioma dell'albero,
irraggiungibile a tutti gli amanti
ma chiunque passa sente il suo timido profumo
che più non induce a imprese erotiche ma alla malinconia.
Io avvolta nel bianco tronco

ropar till henne, Stå träd, stå träd, stå träd
och låter henne läsa dikten
som på långt håll kan lysa också genom vinternatten.

le grido: Resta albero, resta albero, resta albero
e le faccio leggere la poesia
che può illuminare da lontano, anche attraverso la notte
d'inverno.

Gud och Baobab

När Gud såg hur det höga Baobabträdet växte
rakt upp i himlen, förtörnades han, slet upp trädet
med rötterna och kastade det upp och ned mot marken
tills trädet fick sin stora krona nersänkt i underjorden
medan de forna rötterna, små och förkrympta blev en
ynklig krona
som inte lät någon ana dess forna stolthet.
Den som går förbi Baobabträdet Kondanamwali
kan höra de plågade ropen från
fyra instängda unga flickor
som trädet förälskat sig i, och i vredesmod
slutit in i sin bark, när de sökte sig andra, mer mänskliga
älskare. Ingen vågar plocka dess vita blommor, inte ens
blixen för
var och en som bryter en kvist
drabbas av trädets vrede, för
flickornas brudbuketter får aldrig någonsin lämna trädet.
Kunskapen är som stammen på ett baobabträd, ingen
har armar nog att kunna omringa den men vattnet forsar
därinne
när elefanterna under torkperioden river loss bark
för att dricka ur den sorlande källan. Lejonen
vilar där, i dess skugga.
Guds och Baobabs.

Dio e il Baobab

Quando Dio vide che l'alto Baobab cresceva
dritto verso il cielo, s'indignò e strappò l'albero
con tutte le radici gettandolo a testa in giù nel terreno
finché la sua chioma non sprofondò sotto terra
mentre le antiche radici, piccole e rattrappite, divenivano
una misera chioma
senza più traccia dell'antico orgoglio.

Chi passa accanto all'albero di Baobab Kondanamwali
può sentire le tormentate grida
di quattro fanciulle prigioniere:

l'albero se ne era innamorato e, adirato, serrate
le aveva nella corteccia, quando cercarono
amanti più umani. Nessuno osa cogliere i suoi fiori bianchi,
nemmeno il fulmine perché chiunque ne spezzi un ramo
viene punito dalla sua ira, così che mai i bouquet nuziali
delle fanciulle possano lasciare l'albero.

La conoscenza è come il tronco di un baobab, nessuno ha
braccia sufficienti ad abbracciarla ma l'acqua vi scorre
dentro

quando gli elefanti in tempo di siccità strappano la corteccia
per bere dalla fonte mormorante. E il leone
riposa là, all'ombra.

Di Dio e del Baobab.

Inte ens den storslagna asken

Inte ens den storslagna asken
kunde förlåta dig för ditt högmod
du hade mist förbindelsen
med det livgivande rotsystemet
men också med den gungande kronan
och levde nu bara i de yttersta kvistarna
innan dess blad sent omsider slog ut.
I stället var du iklädd en brynja av guld
och tillhörande glänsande stövlar
som ett nummer för små
fick din gång att knappt märkbart halta
när du vandrade uppför trapporna till rådhus och slott.
Kanske hade alltsammans varit annorlunda
om du inte som sextonårig cyniker
mött den mörka trollhasseln som snärjde dig med
sina underjordiska rotskott. Allmän, fotograferad
och styckad blev också din sexualitet
och filmrullarna blottade andra flyktingar
än dem som tog sig över medelhav och östersjö.
Jag vet inte längre vad jag önskar för dig
kanske inget annat än att det heliga askträdet ska
förbarma sig och öppna sig för dig
så att du kan träda in i dess bark och
höra kärlträdet sorla och låta dig fyllas
av osedda öden och ohörda sagor. Kan
anonymitet återkomma, kan asken slå
ut också för dig? Och också fälla sina
löv i en sällsam utandning?

Nemmeno il magnifico frassino

Nemmeno il magnifico frassino
poté perdonarti per la tua superbia
avevi perduto il legame
con il vivificante apparato di radici
ma anche con la chioma dondolante
e ora vivevi solo nei rami più esterni
prima che le ultime foglie germogliassero.
Invece eri vestito di una corazza d'oro
ed essendo gli stivali scintillanti
di un numero più piccoli, il tuo passo
si percepiva appena zoppicare
quando salivi le scale di municipi e castelli.
Forse sarebbe stato tutto diverso
se da cinico sedicenne tu non avessi
incontrato l'oscura amamelide impigliata
nei germogli delle sue radici inferi. Comune, fotografata
e smembrata divenne anche la tua sessualità
e le pellicole mostrarono rifugiati diversi
da quelli che attraversarono Mediterraneo e Baltico.
Non so più cosa desiderare per te
forse nient'altro se non che il frassino sacro
s'impietosisca e si apra per te
e tu possa entrare nella sua corteccia,
e sentire le sue vene mormoranti di linfa riempirti
di destini mai visti e storie inaudite. Potrà
tornare l'anonimato, e il frassino potrà
aprirsi anche per te? E lasciar cadere le sue foglie
esalando uno strano ultimo respiro?

Askens väg

Kan man filma den svenska psalmboken,
askens väg från rotskott till kronträd?
Eleverna på Hersby försökte,
talade om asken som slutet ekosystem
om dess symbios med svamparna
om den givmilda förnan som skänkte
myceliet vad som behövdes av näring och mull.
De talade om askskottborren, om fotosyntesen
men ingenting om Yggdrasil eller världsträdets helighet
de lade aldrig sin hand mot den ljusgrå barken
men de stack ett asklöv bakom örat
för att känna dess samhörighet med den
flikiga handen och foten, med majstången
som sträckte sig mot himlavalvet vid sommarsolståndet.
Det blodiga och såriga huvudet
var redan film vid Isenheimaltaret
som Paul Celan två månader före sin död
betraktade med orden: *Es ist genug* ur Mattheuspassionen.
Också jordhärligheten trädde ur psalmboken
och blev oupphörligt till i den blåsiga vinden
som sveper över Barums cikoriablommor.
Fjällmorgonen stack upp i Fjälkinge backe
där fåren strövade, betande och bråkande
på andra sidan den stora Galgbacken
som aldrig tagits ur bruk.

La via del frassino

Si può filmare il libro svedese dei salmi,
la via del frassino dalle radici alla sua chioma?
Gli allievi della scuola di Hersby ci hanno provato,
parlarono del frassino come ecosistema chiuso
della sua simbiosi con i funghi
del munifico suolo che donò
al micelio il necessario nutrimento e l'humus.
Parlarono dei germogli perforanti, della fotosintesi
ma nulla dissero di Yggdrasill né del sacro albero del mondo
né posero mai la mano sulla corteccia grigio-chiaro
ma si infilarono una foglia di frassino dietro l'orecchio
per sentirne l'affinità coi lobi del piede e della mano, con
l'albero di maggio
che si innalzava verso il cielo nel solstizio d'estate.
La testa sanguinante e ferita
era già un film nell'altare di Isenheim
che Paul Celan due mesi prima di morire
commentò con le parole: *Es ist genug* dalla Passione
secondo Matteo.
Anche la gloria della terra emerse dal libro dei Salmi
e divenne incessante nelle raffiche di vento
che spazzano la cicoria in fiore di Barum.
La mattina dell'Alpe sorse sull'altura di Fjälkinge
dove le greggi vagavano, pascolando e belando
dall'altro lato del grande Passo della Forcella,
che mai cessò di essere attraversato.

Som en professionell drömmare

Som en professionell drömmare
ber jag varje kväll denna instängda tid
att få färdas vida och fjärran
genom stjärnhimlar och över floder.
Jag ber skrattande om att få bli psykotisk
på ett glädjefullt sätt dessa sju timmar av sömn
som lösgör mig från dagens munskyddsrubriker,
upprörda slagsmål och förkrympande småskurenhet.
Fullständigt vuxen och med ett spjut vid sin sida
spränger sig min dröm ur mitt huvud
som en gång Pallas Athena ur Zeus,
men mindre allvarlig och med fler upprymda upptåg.
Ett spädbarn kommer till mig i drömmen
tjock och sprattlande som en ettårs-unge
gnällig och girig, tyrannisk och bortskämd
och jag låter min livgivande mjölk flöda
och stillar den glupande hungern
som en gång gudinnan Hera i sömnen Herakles
innan hon stötte honom ifrån sig och skapade Vintergatan.
Jag skrattar i drömmen och känner galaxerna rusa mot mig
dessa stjärnflockar jag skapar åt mig själv varje natt
och som jag flyger emellan med oförfärad upptäckarglädje
innan jag om morgonen dimper ner i min säng
och mina melankoliska lakan
fortfarande med stjärnstoft
i mitt rufsiga hår, och med Karlavagnen ingraverad på min
underarm, som ett minne av min nattliga flygfärd.

Come un sognatore professionista

Come un sognatore professionista
prego ogni sera in questo tempo di clausura
di poter viaggiare in lungo e in largo
per cieli stellati e sorvolare fiumi
divertendomi in queste sette ore di sonno
che mi liberano dai titoli di giornali su mascherine
antiCovid,
battaglie agitate e pochezza mentale.
Pienamente adulto e lancia in resta,
un sogno mi esplose fuori dalla testa
come un giorno Pallade Atena da Zeus,
ma meno serio e con scene esilaranti.
Un bimbo, forse di un anno,
viene da me nel sogno, grasso e sgambettante,
frignante e avido, viziato e tirannico,
ed io lascio fluire il mio latte di vita
saziando la fame vorace
come una volta nel sonno la dea [He](#)ra con Eracle
prima di allontanarlo da sé e creare la Via Lattea.
Rido nel sonno e sento le galassie precipitarsi su di me
creo ogni notte questi ammassi di stelle per me stessa
e ci volo in mezzo con intrepida gioia di scoperta
prima di ripiombare nel mio letto
nel mio malinconico lenzuolo
ancora con la polvere di stelle
nei miei capelli arruffati, e con l'Orsa Maggiore incisa
sull'avambraccio, ricordo del mio volo notturno.

Faraonens dröm

Det är dags att drömma sanndrömmar nu.
Vetenskapen kan inte längre ge svar på frågorna
utan strider om munskydd i tunnelbanan
och vet inte längre om svart är svart
eller vitt är vitt.
Regnen kommer oftare nu, vindarna likaså,
olika fartyg av trä strandar allt oftare på allt högre
trädtoppar
och de dendrologiska klockorna går i otakt.
Det är ständigt fredageftermiddag och åskregnen piskar
virusveckorna framför sig.
Det är dags för en sanndrömmare att komma som Josef
och tyda Faraos drömmar.
Farao drömde att en pil av ask genomborrade hans hjärta,
han dog inte men träffades av en ofattbar sorg,
han ville ändra flodernas lopp och få dem att flyta mot
Ishavet
där den mörka tinade tundran drog åt sig allt solljus.
Han grät när han tänkte på alla träd han missat att älska.
Ingen kunde tyda hans dröm.

Il sogno del faraone

È tempo di sognare sogni veri ora.

La scienza non sa più fornire risposte alle domande
ma discetta sulle mascherine nel metrò
e non sa più se il nero è nero
o il bianco è bianco.

Le piogge sono più frequenti, e così i venti,
diverse navi di legno si arenano su cime d'albero sempre
più alte

e gli orologi dendrologici non vanno a tempo.

È sempre venerdì pomeriggio e i temporali fanno
avanzare a frustate
le settimane del virus.

È tempo che venga un vero sognatore come Giuseppe
a interpretare i sogni del faraone.

Il faraone sognò che una freccia di frassino gli perforò il
cuore,

non morì ma fu colpito da un dolore inspiegabile,
voleva cambiare il corso dei fiumi e farli scorrere verso il
Mare Artico

dove la buia tundra disgelata attirava a sé tutta la luce
del sole.

Piangeva quando pensava a tutti gli alberi che aveva
mancato di amare.

Nessuno seppe interpretare il suo sogno.

Salix

Det var med stor förvåning vi förstod
att vi blivit inbjudna till de två komikernas skrivarstuga
som stod på en kulle på Söder, rödmålad
timrad av furu. Vi trädde in i dunklet
och fick höra
hur var och en började berätta minnen
från ungdomen, då de gick under askarna i Lundagård
och hörde Hugin och Munin väsnas i de gulnade
kronorna.
Nu virades trådar runt den låga stugan, och plötsligt
förstod vi att vi skulle bli vittne till ett storslaget fyrverkeri
inte av ord, utan av gnistrande raketer, som skulle utgå
från stugans ytterväggar. Det började skaka,
och jag såg mig
oroligt mot utgången, skulle stugan stå bi, explodera eller
helt enkelt brinna upp? Medan de två komikerna njöt
av tilltaget önskade jag mig av all kraft därifrån med en sådan
styrka att jag sprängde gränsen för drömmen och
hamnade
på min egen huvudkudde, försedd med ett örngott av en
klokare komiker, Charlie Chaplin, han som på ålderns höst
sagt att han snart skulle bidra till jordens föryngring.
Han som var född under pilträdet måne visste att de
gamla

Salix

Fu con grande stupore che capimmo
di essere stati invitati nello studio dei due comici
posto su un'altura a Söder, dipinto di rosso,
in legno di pino. Entrammo al buio
e sentimmo che ciascuno
iniziava a raccontare ricordi
di gioventù, quando andavano sotto i frassini a Lundgård
e sentivano Hugin e Munin sussurrare nelle chiome
ingiallite.
Ora i fili si avvolgevano intorno a quella bassa villetta, e
all'improvviso
capimmo che saremmo stati testimoni di grandiosi fuochi
d'artificio
non di parole, ma di razzi scintillanti che sarebbero partiti
dalle pareti esterne della casa. Cominciò a scuotersi, tutto
ed io cercai
agitata, di trovare l'uscita, la casa sarebbe stata a guardare,
sarebbe esplosa o
semplicemente bruciata? Mentre i due comici si godevano
quell'apoteosi io volevo uscire di là con tutte le mie forze
e con tale violenza
che infransi il confine del sogno e mi trovai sul mio cuscino
provvisto di federa
da un comico più saggio, Charlie Chaplin, quello che
nell'autunno della vita
disse che presto avrebbe contribuito al ringiovanimento
della terra.
Lui che era nato sotto la luna del salice sapeva che i
vecchi

träden måste beskäras för att nya skott skulle skjuta och
fyllas av sav. Jag tryckte min kind mot hans, och kände
de nya pilbladens gröna spetsar kittla min hud. Efter
hans död
skapades ingen ny religion, chaplinismen, trots att
kroppen
försvann från graven, tills den återkom
i form av en allé av pil som sträckte sig över de skånska
åkrarna.
saligt som salix, saligt som salix fragilis, salix elegantissima
och även som
salix babylonica, där vi sutto och gräto. Men jag torkade
tårarna, steg upp ur sängen, gick mot dagen, där dimman
lättade över fläderbuskarnas svartnande bär.

alberi devono essere potati perché nuovi germogli
possano spuntare e
riempirsi di linfa. Io premetti la mia guancia contro la
sua, e sentii
le punte verdi delle foglie nuove solleticarmi la pelle.
Non nacque
una nuova religione, lo chaplinismo, dopo la sua morte,
anche se il corpo
scompare dalla tomba, fino a quando ritornò
in forma di viale di salici a stendersi sui campi della Scania,
santo come salix, santo come salix fragilis, salix
elegantissima e anche come
salix babilonica, dove versammo lacrime. Ma io asciugai
le lacrime, mi alzai dal letto, andai verso il giorno, dove
la nebbia
si diradava sopra le bacche che annerivano i cespugli di
sambuco.

Global syntax

Den globala utvecklingen
är för tillfället bromsad
av en nanopartikel
med storleken 0,12 micrometer.
Just nu fylls varje strand av förbrukade munskydd
och fiskarna sväljer allt som människan
i sin enfald tillverkat för att skydda sig själv.
De fyra sinnesstämningarna
sönderfaller i enskilda växtdelar och världsdelar
blad, rot, bark och stam
sund, slätt, flod och hav
för att ännu en gång,
utanför en luftsuckande respirator
nå fram till pistillens förstfödda märke
till frukten som göms
under foderbladens skyddande
hölje.

Sintassi globale

Lo sviluppo globale
è stato frenato per l'occasione
da una nanoparticella
con grandezza 0,12 micrometri.
Proprio ora ogni spiaggia si riempie di mascherine usate
e i pesci inghiottono tutto quel che l'uomo
sproveduto ha fabbricato per proteggere sé stesso.
I quattro stati d'animo
si frammentano in singole parti di piante e di mondo
foglia, radice, corteccia e tronco
stretto, pianura, fiume e mare
per raggiungere ancora una volta;
fuori dal respiratore ad aspirazione
il segno primigenio del pistillo
del frutto che si nasconde
sotto il protettivo involucro
del sepalo.

Den första asken

I Kvarnbacken växte den första asken jag lärde känna.
Jag brukade klättra upp till den första grenklykan
med några böcker i handen och
de vänliga grenarna tog
emot mig så mjukt, som om de visste att vi alltid
umgås i susande stillhet.
Askens grenar sökte sig mot himlen och polstjärnan
medan de mindre lika envist böjde sig ner mot jorden
som om de inte ville lämna sitt fäste och drabbats av
svindel.

I askträdet utanför min fars sovrums svängde
en liten korg i vinden, som ofta var isig av snö.
Det var där jag såg ängeln, som
kommit flygande genom
det heliga trädet för att landa i fars sovrums och
ställa sig bakom skrivbordet och plocka
med kläderna som låg slängda över stolen.
Mörkrädd hade jag smugit mig ner till far
för att skyddas mot nattliga faror
när jag väcktes av ett sken starkare än något jag tidigare sett:
ljus och ljus,
helt och hållet ljus och fullständigt genomskinligt.
Far vaknade av mitt skrik och ängeln försvann.
Jag har sett en ängel ropade jag skräckslagen.
Kanske svängde den lilla korgen i asken fortfarande i
mörkret?
Om morgonen talade jag om för mina kamrater vad jag sett.

Il primo frassino

A Kvarnbacken cresceva il primo frassino che ho conosciuto.

Di solito mi arrampicavo fino alla prima biforcazione con qualche libro in mano e i rami gentili mi accoglievano dolcemente, come se sapessero che stavamo sempre insieme nella quiete sussurrante.

I rami del frassino si tendevano verso il cielo e la stella polare, mentre i più piccoli ugualmente ostinati si piegavano verso terra come se non volessero lasciare la presa ed esser colti da vertigine.

Dal frassino fuori della camera di mio padre oscillava nel vento un cestino, spesso gelato per la neve.

Fu lì che vidi l'angelo giungere in volo attraverso l'albero sacro, atterrare nella camera dei miei e mettersi dietro la scrivania a brigare tra i vestiti gettati sulla sedia.

Terrorizzata mi ero infilata accanto al babbo per proteggermi dai pericoli notturni quando fui svegliata da un forte bagliore mai visto prima: luce e luce, luce assoluta e totale trasparenza.

Il babbo si svegliò al mio grido e l'angelo sparì.

Ho visto un angelo urlai atterrita.

Forse nel buio il cestino oscillava ancora dal frassino?

La mattina raccontai ai miei amici quel che avevo visto.

Vi byggde fördämningar i gruset utanför huset.
Du ljuger, du ljuger var allt vad de sa.
Jag behövde inte askens trollstav, bara dess stilla
psalm i grenverket fylld av flingor och snövind.
Hädanefter skulle vi alltid vara tysta
om våra innersta hemligheter.

Costruimmo argini di ghiaia davanti alla casa.
Tu dici bugie, dici bugie fu tutto quel che dissero.
Non mi serviva la bacchetta magica del frassino, solo il
suo salmo
silente nei rami pieni di fiocchi di neve e nevischio.
Da ora in poi non avremmo più fatto parola
dei nostri segreti più intimi.

Vassprinsessan

*And he saw how the reeds grew dark
And the coming of Night Tide*
WB Yeats

Vad är det för en tid, säg vilken måne
drev blodröd över himlen ner i vassen,

vem varnade för framtiden, vem hällde
tenn i vattnet, drog fram sitt spådomskort

vem hämtade en sten ur havet, och fann
en meteorit, formad som en krabba

vem sov i labyrinten av granit, vem gick
till träden, för att få tröst och läkedom

ännu bär björken löv, och linden, alen
flädern, asken; hasseln formar nötter

och vassen sjunger under unga skyar
sin morgonsång. I respiratorns skruvas

La principessa dei canneti

*And he saw how the reeds grew dark
And the coming of Night Tide*
WB Yeats

Ma che tempo è questo, dimmi, quale luna
scivola rossa come sangue nel cielo giù tra le canne,

chi mise in guardia dal futuro, chi versò
stagno nell'acqua e trasse la sua carta divinatoria

chi andò a prendere una pietra nel mare, e trovò
un meteorite, a forma di granchio

chi dormiva nel labirinto di granito, chi andò
dagli alberi, per avere cura e consolazione

ancora la betulla ha le foglie, e il tiglio, l'ontano
il sambuco, il frassino; il nocciolo forma noci

e le canne cantano sotto giovani nuvole
il loro canto mattutino. Nel respiratore si aumenta

syret upp och mannen från Omsk kämpar
för sitt liv. En flamma blänker i björkens

pupiller. Vid denna timme håller världen
andans, inför en sidentimmes onda tecken.

l'ossigeno e l'uomo di Omsk lotta
per la vita.¹ Una fiamma brilla nelle pupille

della betulla. A quest'ora il mondo trattiene
il respiro, davanti ai cattivi segni di un'ora di seta.

¹ Il testo allude all'oppositore russo Alexei Navalny, morto nella prigione artica il 16 febbraio 2024. La poetessa si riferisce al primo tentativo del regime di eliminarlo, avvelenandolo, durante un viaggio in aereo nell'agosto 2020. Partito da Tomsk, in Siberia, diretto a Mosca, poco dopo il decollo il pilota atterrò nella città più vicina, Omsk, perché venisse soccorso. Il motivo del malore, avvelenamento con un agente nervino nascosto nella sua biancheria intima, venne rivelato dall'ospedale di Berlino dove venne ricoverato.

Född under vassens måne

Född under vassens måne,
vaggad som Mose i vassen,
jagad som Säv, säv, susa
tar du din tillflykt
åter till underjorden.

Ingen ortoped rycker ut på hembesök
till din ensliga lya
i hålorna under ruggarna
när du med värkande höfter
och ondskefulla knän
kryper under sjöns dybotten
för att nå din hemliga bostad –

Vassprinsessa med snärjande hår
Vassprinsessa med brutna naglar
Vassprinsessa med entonig sång
i enslig kvällsvind.

Det är det gudomligas tid
återfödelsens tid.
Du går till ro som den mjukaste av novemberdimmor
över leriga åkrar.
Nu räknar underjorden sina själar
och blåser sina pipor
för att kalla de sina till sig,
Inga spådomar behövs för att visa ditt öde.

Nata sotto la luna dei canneti

Nata sotto la luna dei canneti,
cullata come Mosè fra le canne,
inseguita come nella favola d'Ingalill²
di nuovo cerchi
il tuo rifugio agli inferi.

Nessun ortopedico corre a visitarti
alla tua tana solitaria
nelle buche sotto i crinali
quando tu coi fianchi doloranti
e ginocchia fiacche
strisci sotto il fondo melmoso del lago
per raggiungere la tua città segreta –

Principessa dei canneti dai capelli aggrovigliati
Principessa dei canneti dalle unghie spezzate
Principessa dei canneti dal monotono canto
nel vento solitario della sera.

È il tempo del divino
è tempo della rinascita.
Vai a riposare come la delicata nebbia novembrina
fa sui campi fangosi.
Ora il mondo infero conta le sue anime
e soffia nelle canne
per chiamare i suoi a sé.
Non ci vogliono profezie per mostrare il tuo destino.

² Nel testo *Säv, säv, susa* lett.: “Giunco, giunco, sussurra”, una poesia del poeta svedese Gustaf Fröding ispirata alla ballata della giovane Ingalill che si suicida per amore gettandosi in un lago.

Brinnande nymf

När mörkret dig förskräcker
när lågan träffar dig och bränner dig till stoft
glimmande tro på lågornas triumf
brinnande nymf i
i solbrändernas solstorm:

du ensamvän i förskingringens exil
med eld i famnen, dödens hårda brudgum
som bränner fjärilsvingarna till doftlöst stoft
med stoft på fjärilsvingen flyger du
en nattmal genom eldens låga

med stoft på änglavingen störtar du
en ängel som vill ner mot mark och mull

och störtar rasande för rasets skull
gå, gå och gå! och sjung! i svarta natten
hör hur de brusar det är eld och flod
allting är eld nu och allting är flod
du griper nu omkring dig utan ord

ett sista vapen från ett sårat intellekt
ett sista vapen som en syrebrist har läckt
hallucinationer rasar i din hjärna
du kidnappas igen av dem som står dig nära
runt IVA-bäddens glimmande maskinpark
där varelser av biobränsle sköter spakarna
på farkosten som irrar i en svartnad rymd
det är du själv som skapar denna farkost

Ninfa ardente

Quando il buio ti spaventa
quando la fiamma ti brucia e riduce in polvere
splendente credi nel trionfo delle fiamme
ninfa ardente
nella tempesta solare degli incendi del sole:

tu amica solitaria nell'esilio della frode
col fuoco tra le braccia, il duro sposo della morte
che brucia le ali di farfalla in polvere inodore
tu voli, con l'ala di farfalla impolverata,
falena, attraverso la fiamma del fuoco

tu precipiti, con l'ala d'angelo impolverata,
angelo che cerca il basso, verso la terra e l'humus

e precipita furioso perché vuole precipitare
va', va', e va'! e canta! nella nera notte
senti come crepitano bagliore e scroscio,
tutto è fuoco ora e incandescenza eterna
ora afferri senza parole

l'ultima arma di un intelletto ferito
l'ultima arma fuoriuscita da carenza di ossigeno
le allucinazioni imperversano nel tuo cervello
vieni di nuovo rapita da quelli che ti stanno vicino
intorno al luccicante parco macchine del letto 4-A
dove gli esseri dei biocarburanti manovrano le leve
della nave che vaga nello spazio annerito
sei tu stessa a creare quella nave

du är en farkost som förtärs av eld
du bär din vita svepning, du madonna,
madonnalilja i din vita kalk

du släcker mörkret med en osläckt kalk
tårkörtlarna är döda och förtorkade
jag ser dig stå på tröskeln, tårlöst vaken
jag ser ditt sista brev, en bläckskrift
en handstil borde vara helt förbjuden
den är för naken, rinner fram i bläck
den är för glimmande, för icke-död
jag ser din röst i den, jag ser dig bli till skrift
jag ser hur rösten blir till skrift, till brev
jag hör din röst, ett sorl ur dunkel källa
en virvel ner i stup och avloppsbrunnar
ett drän till dränet, ett fågelhjärta pickar
där orosfågel sjunger olycksfågel
du står vid tröskeln du går över den
du tar ett sista steg, det är en tröskel
jag tänker: sista steget över tröskeln

ett enda steg, ett steg och över tröskeln.
madonnaliljan blommar inte än,
hon är ett Jesussår, svept i sina vita svepning.
hon är en lilja nu som saknar kalk,
hon är en lilja nu utan madonna
hon är en lilja utan ståndare och frömjöl
hon är ett Jesussår, under det vita täcket
under det vita bårtäcket som ligger över kistan
av enkla bräder, av planetens solskensbräder
av klorofyllens stamceller, och hårda bräder
tillyxade av trä, av brännbart trä

tu sei una nave consumata dal fuoco
tu porti il tuo bianco involucro, tu madonna,
giglio vergine, nel tuo bianco calice

tu spegni le tenebre con la calce viva
le ghiandole lacrimali sono morte e prosciugate
io ti vedo sulla soglia, sveglia senza lacrime
vedo la tua ultima lettera, uno scritto a inchiostro
grafia che si dovrebbe vietare
è troppo nuda, scorre nell'inchiostro,
è troppo scintillante, troppo non-morta
ci vedo la tua voce, ti vedo trasformata in scritto
vedo la voce che si è fatta scritto, lettera,
sento la tua voce, un brusìo da fonte oscura
un vortice giù nel precipizio e nelle fogne
scarico nello scarico, un cuore di uccello palpita
dove uccello di paura canta uccello di sciagura
tu sei sulla soglia, tu l'attraversi
fai un ultimo passo, è una soglia
penso: l'ultimo passo oltre la soglia

un passo solo, un passo e oltre la soglia.
il giglio vergine non fiorisce ancora,
è una ferita di Cristo, avvolto nel suo bianco sudario.
lei ora è un giglio senza calice,
lei ora è un giglio senza vergine
lei ora è un giglio senza stami né polline
lei è una ferita di Cristo, sotto la bianca coltre
sotto la coperta bianca sopra la cassa
di assi semplici, assi solari del pianeta
di cellule staminali di clorofilla, e assi dure
scolpite nel legno, legno combustibile

brinnande nymf,
glänsande låga,
virvlande iris, ögonens gudinna,
ett enda steg, ett steg och över tröskeln.

ninfa ardente
fiamma splendente,
iride e vortice, dea degli occhi
un passo solo, un passo e oltre la soglia.

De yttre hebriderna

Om det är så att du längtar till de yttre Hebriderna
eller någon annanstans
där man har havet framför sig men Europa i ryggen
och där öarna bara är en tunn hinna av regn
om det är så att du längtar till dessa öar,
eller några andra av liknande obetydelse

om det är så att du har tröttnat på att författa
uppslagsböcker
och att läsa dem från A—Ö
om du har inhämtat den kunskap som går att få
om Jarrahskogarna och om druiderna
från Tantalus till Tatra

om det är så att azaleorna vissnar
att deras svullna skära blommor redan torkat och fallit av
och att ingenting är kvar av deras härdighet, deras
släktskap med Ericaceae, den täckande ljungen,
drivhusblomma, drivhusblomma...

om det är så att du känner uppbrottet i dig
som en spricka eller en tanke
om det är så att du längtar efter att förändras medan
du reser
som den omogna frukten förändras när den reser,
i lastrummen, över haven, under det Södra Korset,
en skeppshud från vattnet

Le ultime Ebridi

Se davvero vuoi andare fino alle ultime Ebridi
o in qualche altro luogo
dove hai il mare davanti ma l'Europa alle spalle
e le isole sono solo una sottile membrana di pioggia,
se davvero vuoi andare fino a quelle isole
o in altre isole di simile insignificanza

se davvero ti sei stancato di scrivere
enciclopedie
e di leggerle dalla A alla Z,
se hai acquisito tutto lo scibile
sulle foreste di eucalipti e sui druidi
da Tantalò a Tatra

e se davvero le azalee appassiscono
e i turgidi fiori rosa cadono ormai secchi
e niente è rimasto del loro vigore, della
parentela con l'Ericaceae, il manto di erica,
fiore di piccola serra, fiore di piccola serra...

È se avverti dentro di te una rottura
come una fessura o un pensiero
e davvero desideri la trasformazione che si compie
in viaggio,
come in viaggio il frutto immaturo si trasforma
nella stiva, oltre i mari, sotto la costellazione della Croce,
una pelle di nave dall'acqua,

om det är så och inte på något annat sätt,
om det är så
då har du redan släckt lamporna i huset
och är på väg.

se davvero è così e in nessun altro modo, se proprio è così,
se è così,
allora hai spento le luci di casa
e sei già in viaggio.

Le trasparenze incolori di Ann Jäderlund

L'opera di Ann Jäderlund si iscrive nella grande tradizione letteraria femminile del Nord, ma senza la spasmodica e fiera affermazione dell'io che ne caratterizzava le prime e più influenti espressioni del Modernismo (Edith Södergran, 1892-1923). Intensamente associativa, la sua poesia oscilla tra visione e sogno, tra lo specchio della camera e il sole, tra il bicchiere e la stella. Un'affettività perduta, una nostalgia per un'impossibilità (un incontro, un amore, un luogo) pervadono oggetti, elementi naturali, esperienze del presente che s'interrompono improvvisamente con pensieri di Wittgenstein, di Lucrezio, di filosofi e scienziati. Rarefatto è il suo mondo poco abitato, oscuro e luminoso insieme, ma la struttura di associazioni su cui si fonda gli dona uno straordinario equilibrio, dove le parole scorrono fluide attorno ad alcuni temi centrali: la trasformazione degli esseri viventi e delle cose, la loro interscambiabilità e osmosi, il fallimento delle relazioni interpersonali. Di connessioni eterogenee e neologismi si nutrono i suoi testi che oscillano tra semplicità degli enunciati e molteplice allusività del senso, snodandosi in combinazioni di immagini e sentenze pseudo-gnomiche che partono sovente dalla sfera personale per aprirsi sull'universo.

I testi, brevi, senza punteggiatura e privi di connettivi sintattici, spiccano nel bianco della pagina, distanziati da ampi spazi vuoti eppure ricchi di significato: pause di silenzio che invitano alla meditazione.

Nella raccolta *Ensamtal*, letteralmente "Conversazione a uno" (2019), ispirata all'epistolario di Ingeborg Bachmann e Paul Celan, Ann Jäderlund interpreta il rapporto tra i due scrittori alla luce di una profonda tensione intellettuale unita ad attrazione insoddisfatta, incomunicabilità e fallimento affettivo. Il bianco della pagina che incornicia i testi sembra

isolarli in piccole monadi, esprimendo l'attesa dei due interlocutori immaginati e la loro difficoltà a formulare domande e risposte che, quando giungono, appaiono all'altra/o incomprensibili e incomplete. Al lettore la Jäderlund affida il compito di riempire quelle assenze, quelle zone vuote, ma aperte ad una pluralità di interpretazioni. Sono forse tentativi di modificare la "conversazione a uno" in un vero dialogo, domandandosi e domandando se sia possibile aprire un varco in quei serrati spazi individuali, apparentemente inaccessibili, e farvi fluire emozioni e pensieri.

La lingua di Ann Jäderlund è invenzione: vaghezza di definizioni e incompletezza di corrispondenze, con neologismi come l'aggettivo *omklar*, composto da *om*, "circa, quasi", e *klar*, "chiaro", esprimono forse il tentativo di superare la convinzione espressa dal lapidario titolo della precedente *Djupa kärlek ingen* ("Amore profondo nessuno"), dal tono assertivo che nega ogni speranza. L'apertura a soluzioni alternative e il tentativo di creare un nuovo modello di comunicazione sono percepibili in una non-grammatica, osservabile in frasi incomplete, aggettivi e sostantivi che non concordano tra loro né per genere né per numero, verbi senza soggetto che la morfologia della lingua svedese rende ambigui e difficili a comprendersi. Ma l'acqua e la luce, in tutti gli elementi naturali e in tutte le forme in cui si manifestano (sole, luna, laghi, mare, stelle) sono i simboli forti ed essenziali di questa poesia che in onde di senso raggiungono il lettore e vanno oltre.

Da ENSAMTAL, 2019

En stjärna har väl ännu ljus
Paul Celan

Bara inte ikväll låt oss bitta orden
Ingeborg Bachmann

Solen dör
öppna fönstret
och flyg
om du vill
flyga

Da CONVERSAZIONE A UNO, 2019

Una stella ha certo ancora luce
Paul Celan

Solo non stasera troviamo le parole
Ingeborg Bachmann

Il sole muore
apri la finestra
e vola
se vuoi
volare

Uppe på berget
finns träd och floder
och bakom berget
andra berg
vad floden vill
vet ingen
den rinner
och rinner
ister

In alto sul monte
ci sono alberi e fiumi
e dietro il monte
altri monti
quel che il fiume vuole
nessuno lo sa
scorre
e scorre
l'Ister³

³ *Ister*, antico nome greco del Danubio.

Häpnad
den är brusten
också där
rå och
omklar⁴
omklar
den är brusten

⁴ *Omklar*, neologismo creato da Ann Jäderlund composto da *om* “circa”, “quasi” e *klar* “chiaro”.

Stupore
è esploso
anche là
crudo e
chiarastro
chiarastro
è esploso

Da DJUPA KÄRLEK INGEN, 2015

I början var bara kärleken

I början var bara kärleken
Det gick inte att klaga
Fanns ingen tråd
Inga sköra lager
Sen kom den djupa hypnosen
Regelbundenheterna i själslivet
Allt bildligt förstummat
Det gick inte längre
att stanna där vid

Da AMORE PROFONDO NESSUNO, 2015

All'inizio era solo amore

All'inizio era solo amore
Non c'era da lamentarsi
Non c'erano fili
Né strati fragili
Poi giunse l'ipnosi profonda
La routine nella vita interiore
Tutto l'immaginario tacque
Non era più il caso
di fermarsi lì

Varför talar människorna

Trädet som har många
enskilda blad
kastar sin skugga
mot väggen
Alla bladen rör sig milt
och diagonal
Färgerna exploderar
Allting är kyla
Alla strålar sprängs
och rusar upp
i luften
Alla partiklar
är verkliga
i syret atmosfären

Perché parlano gli uomini

L'albero che ha tante
singole foglie
getta la sua ombra
sulla parete
Tutte le foglie si muovono leggere
e in diagonale
I colori esplodono
Tutto è freddo
Tutti i raggi sono esplosi
e si precipitano
nell'aria
Tutte le particelle
sono reali
nell'atmosfera d'ossigeno

Ljuset som speglar ansiktet
oåtkomligt dina sinnen
Här inne i örat
Håret bakom öppnar sig
och uttrycker flera
olika känslor
i en särskild våg
Det är färgerna
Fantasin om att få vara
så ökar tätheten
Driver syrener fram
genom förträngningarna
i hjärnan

La luce che specchia il volto
irraggiungibile i tuoi sensi
Qui dentro l'orecchio
I capelli dietro si aprono
ed esprimono tanti
diversi sentimenti
in un'onda speciale
Sono i colori
La fantasia di poter essere
così cresce la densità
Spinge avanti i lilla
attraverso le rimozioni
nel cervello

En ryckning i hennes ögonlock
Hennes för mig första andetag
Ställs in inför ljuden
Det vaksamma förloppet
Hur långt är vi från
där vi tog
vår början
i varje stund
Talade och tänkta
Strömmen av alla
olika partiklar

Uno spasmo nella sua palpebra
Il suo primo respiro per me
Sintonizzato sui suoni
Il vigile corso degli eventi
Quanto siamo lontani da
dove abbiamo
iniziato
in ogni istante
Parlato e pensato
Il flusso di tutte
le diverse particelle

Skillnader värderingar
och smak löper
samman
Spänning och ilska
blandas med tålamod
och glädje
Två djupa klot
slår om i ett

Differenze valori
e gusto corrono
insieme
Tensione e rabbia
miste a pazienza
e gioia
Due sfere profonde
si fondono in una

Dörren in mot rummet
Den nästan genomskinliga
motsatta dimman
Högt uppe i det
ena hörnet
Ur ingenting kommer den
Kan inte skiljas från sina
anknytningar

La porta sulla stanza
La nebbia opposta
quasi trasparente
In alto in
un angolo
Viene dal nulla
Non può separarsi dalle sue
connessioni

Delvis är allting klart
Delvis skyler molnet
en bit av himlen
Den är för vid för sina object
Man får närma sig den
Som om den själv vore
ett objekt
Som avvisat oss
många gånger
Den som har sett i spegeln
ser att den saknar djup
Och det blir aldrig klart
Molnet byter ut
sina atomer
Och bildar en skugga
som kan röra sig
Den är bara iförd
sin egen själ
Men ljuset kan också
vara vågor?
I närheten av allt
det som vi vet eller
inte kan veta
Det är det enda jag kan
Förbinda det mest

In parte è tutto chiaro
In parte la nuvola copre
un po' di cielo
È troppo ampio per i suoi oggetti
Ci si può avvicinare
Come se fosse esso stesso
un oggetto
Che ci ha respinti
molte volte
Chi si è visto nello specchio
vede che manca di profondità
E non è mai chiaro
La nuvola sostituisce
i suoi atomi
E forma un'ombra
che può muoversi
Si veste solo
della propria anima
Ma può la luce anche
essere onde?
Vicino a tutto
ciò che sappiamo o che
non ci è dato sapere
È la sola cosa a cui
Riesco a collegarla

Nätterna är också vita
Som om de
inte fanns
Med en slags svagt
formade kanter
Vad ska vi göra
med allt det
vi inte vet
Det som inte finns
kryper in i allting
och tar dess plats
Lupinerna på bordet andas
Det höga gräset har
vi skurit av
Det går inte att sova
Varje morgon återuppstår
samma täta dag
Det fruktansvärda är
alla dessa impulser
som bara försvinner
för att de lämnas

Le notti sono anche bianche
Come se
non ci fossero
Con una sorta di orli
vagamente delineati
Cosa faremo
di tutto ciò che
non sappiamo
Quello che non esiste
si insinua nel tutto
e prende il suo posto
I fiori di lupino sul tavolo respirano
L'erba alta
l'abbiamo falciata
Non si può dormire
Ogni mattina sorge
lo stesso giorno denso
Che cosa terribile
tutti questi impulsi
che semplicemente scompaiono
perché sono abbandonati

Andas i muren
Lägg fingrarna
djupt emellan
Varje dag är en
annan dag
Varje timme många
många ögonblick
liknar bara varandra

Respira nel muro
Metti le dita
profondamente in mezzo
Ogni giorno è un
altro giorno
Ogni ora molti
molti ~~in~~stanti
si somigliano solo tra loro

Spegel/Spegel

Det i de andra som inte finns
Flera konturer utanför
som följer kroppens färg
Ljuset rinner från en stor skärm
ner på golvet och
expanderar

Specchio/Specchio

Quel che negli altri non c'è
Molti contorni fuori
che seguono i colori del corpo
La luce da un grande schermo si riversa
sul pavimento e
si espande

Knappt uppe ur drömmen
Vad är det de inte säger
Vad det handlar om
Som inte dyker upp
Motoriken i seendet
Systemet är oanvändbart
Vaknar inte ens med hjälp
av de starka tankarna
Den andra moderns
inre värld
Flyter ut och smälter samman
Med alla inre referenser
Skäms nästan för
att finnas
Moderns och barnets dröm
Mellanbarnets domän
Och kalejdoskopiska modell
Om någonting uppfattas
som okänt

Appena svegli dal sogno
Cos'è che non dicono
Di che si tratta
Che non affiora
L'attività motoria della visione
Il sistema è inutilizzabile
Non si sveglia neanche con l'aiuto
dei pensieri forti
Il mondo interiore
dell'altra madre
Defluisce e si fonde
Con tutte le referenze interne
Quasi si vergogna
di esistere
Il sogno della madre e del bambino
Dominio e modello
caleidoscopico
Del figlio di mezzo
su qualcosa di concepito
come sconosciuto

Hur kan han vara
i sin smärta
Du får inte tala.
Granit som förblir
oåtkomlig
in i det sista
Smärtan uppstår
när stora kvantiteter
väller fram
mot de ogenomsläppliga
neuronerna

Come può stare
nel suo dolore
Tu non puoi parlare.
Granito che resta
irraggiungibile
fino alla fine
Il dolore risorge
quando grandi quantità
sgorgano
contro neuroni
impermeabili

Plötsligt härmar hon fadern
Alla organ och föräldrarnas
olika förmågor
Moderns exklusivitet gränsar
till det outhärdliga
Tar emot håller undan
Stöter bort och försvinner
Hör ingenting
Som kommer
ur andra tankar

All'improvviso lei imita il padre
Tutti gli organi e le diverse capacità
dei genitori
L'esclusività della madre rasenta
l'insostenibile
Accoglie respinge
Si allontana e sparisce
Non sente niente
Che giunga
da altri pensieri

En kall värme som sprider sig
Överinklusiv identitet
Modern skänker barnet något
i utbyte
Mot det som barnet måste
ersätta eller bara ge

Un calore freddo che si diffonde
Identità superinclusiva
La madre dona qualcosa al bambino
in cambio
Di quel che il bambino deve
rimborsare o solo dare

Hur ska vi förstå allt
Jag vill inte berätta om
allting för henne
Men kan du säga något
om hur en form
kan bli mer
När man förväntar sig något
Och att så många
tankar väcks
Impulser döda minnen

Come capiremo tutto
Io non voglio raccontare
tutto a lei
Ma tu, puoi dire qualcosa
su come una forma
può divenire di più
Quando si è in attesa
E così tanti
pensieri si risvegliano
impulsi memorie morte

Hennes kärlek till sig själv
mångfaldigandet av
allt tal
om kärlek
Om den som älskar älskas
eller tvärtom
Alla genomgående handlingar
Erfarenheten är ett växelfält
med fruktansvärda trådar
Solen går ner i rummet
in i den mörka
spegeln
Inga ansikten syns
Verkligheten försöker röra sig
Alla färger alla ljud
Hålls kvar inom henne själv
öppnar sig och
pulserar

Il suo amore per sé stessa
la moltiplicazione di
tutto il discorso
sull'amore
su chi ama è amato
o viceversa
Tutte le trattative in corso
L'esperienza è un terreno di scambio
con fili terribili
Nella stanza il sole tramonta
nello specchio
oscuro
nessun volto si vede
La realtà cerca di muoversi
Tutti i colori tutti i suoni
Sono trattenuti dentro di lei
si aprono e
pulsano

En mor som inte förmår
Att inte överdriva
Det är mycket sprött
Orsaken till barnets impulser
Druvor tomater
Hur deras skepnader
och skapelser
Darrar i mina händer
Växlar in i varandra
Förlust och skuld

Una madre che è incapace
Di non esagerare
È molto fragile
La causa degli impulsi del bambino
Uva pomodori
Come le loro forme
e creazioni
Tremano nelle mie mani
Si scambiano a vicenda
Perdite e debiti

Öga/Kärlek

Jag vill inte berätta om
allting för henne
Men kan du säga något
om ljuset
Alla blad sjunger om ljus
och klorofyll
Som redan finns
i bladen

Occhio/Amore

Io non voglio raccontare
tutto a lei
Ma tu, puoi dire qualcosa
sulla luce
Tutte le foglie cantano la luce
e la clorofilla
Che già è
nelle foglie

Da VAD HJÄLPER DET EN MÄNNISKA OM HON
HÄLLER RENT VATTEN ÖVER SIG I ALLA SINA
DAGAR, 2009

Urskog med en rad figurer. Vittnesbördens tält
Varför finns det ingen förklaring? Det går aldrig
över. Det finns ingenting annat. Du kan inte
lämna din kropp.

Da CHE GIOVA AD UN ESSERE UMANO VERSARSI
ADDOSSO ACQUA PURA IN TUTTI I GIORNI DELLA
SUA VITA, 2009

Foresta primordiale con fila di figure. Tenda delle
testimonianze.

Perché non ci sono spiegazioni? Non passerà
mai. Non c'è nient'altro. Non puoi
lasciare il tuo corpo.

Jag ser på ett blad och fäster mitt hopp
till det. Att det trots årets slut ska
hänga kvar. Om vinden ska rista till.
Och darrande inte märka. Jag ser
på det här från min plats. Har inte
alltid dess plats varit? Liknande
i sig själv? Vad hindrar mig
då. Från att för alltid
vända tillbaka. Eller
bara vända mig
om.

Guardo una foglia e a quella fisso la mia
speranza. Che resti là appesa
anche se l'anno finisce. Se il vento freme.
E tremante non si accorge. La guardo
dal mio posto. Non sempre
è esistito il suo posto? Simile
in sé stesso? Cosa mi trattiene
allora? Dal tornare indietro
per sempre. O solo
dal voltarmi.

Vänder mig enkelt. Det är inte kringgärdat.
Ända till kanten. Verklighet. Från fingrarna
kommer trådar som går ut i rummet. Och
sitter som svarta fåglar. Med stora avskalade
pupiller. Det är inte svårt.

Mi volto facilmente. Non è recintato.
Fino all'orlo. Realtà. Dalle dita
escono fili che si espandono nella stanza. E
stanno come uccelli neri. Con grandi pupille
sbucciate. Non è difficile.

När livet går bort. Varje tungt
lastad kropp. Lösgör sig
från den faktiska kroppen.
Och går in till den andra.
Man vet inte var den
börjar. Kanske om-
fördelas den hela tiden
på samma yta. Sidovist
utan temperatur. Om ytor
ens finns. Den räddar nog
inte något. Finns inte i sig
själv. Där man är. Lindrar
inget lidande. Spårar inte
ens känslan. Finns den
ens nere i djup? Som
de är? Ens poröst?
Som sidorna
i skuggan?

Quando la vita se ne va. Ogni corpo
gravato dal suo peso. Si libera
dal corpo reale.
Ed entra nell'altro.
Non si sa dove inizia.
Forse viene ridistribuito di continuo
sulla stessa superficie. Da un lato
senza temperatura. Se le superfici
esistono. Non salva
nulla. Non esiste in
sé stesso. Dove uno è.
Non allevia sofferenze.
Né rintraccia emozioni.
Sta nelle profondità? Come
sono? È poroso?
Come i lati
nell'ombra?

Och havet gav tillbaka de döda. Som hade kastats däri.
Men
inte det som hade dödats i dem. De halshuggna fick tillbaka
sina huvuden och själar. Och de som hade huggit av
varandra
händerna fick tillbaka dem. Och djävulen som hade lurat
dem
blev uppbränd på en pinne. Och den som inte hade varit
skriven
i livets bok blev nu för alltid. Inskriven däri.

E il mare restituì i morti. Che vi erano stati gettati. Ma non quel che in loro era stato ucciso. I decapitati riebbbero teste e anime. E quelli che si erano mozzati le mani a vicenda le riebbbero. E il diavolo che li aveva ingannati fu arso sul rogo. E chi non era stato iscritto nel libro della vita ora lo fu per sempre. Iscritto.

Det är tankarnas alla huvud. När man i sina
tankar vänder sig om. Man förstör sina
synsätt. Kokar och kokar om.
Anhopningar som liknar
elastiska delar. Men vad är elasticitet? Du som
var min vän då? I den tid
som aldrig mer kan göra
anspråk på någonting.

Sono tutte le teste dei pensieri. Quando nei suoi pensieri uno si gira. Si distruggono le proprie opinioni. Cuoci e ricuoci. Mucchi che somigliano a parti elastiche. Ma cos'è l'elasticità? Tu che eri mio amico allora? Al tempo che mai può più vantare pretese su nulla.

Allt där är likadant. Man
kan inte bryta sönder den
formen. Av vatten som
suger upp allting. Den
magnetiska trasan. Att behandla
varandra så. Som man önskar
att alla ska behandla varandra.
Nästan i bitar. Mellan det man
befinner sig i.

Tutto là è uguale. Non si
può rompere quella
forma. Dell'acqua che
risucchia tutto. Il
panno magnetico. Trattarsi
a vicenda così. Come si desidera
che tutti si trattino a vicenda.
Quasi in pezzi. In mezzo a dove
ci si trova.

Jaget i solen och jaget i människan.
Det sprider sig genom alla höljen.
Jag som är fylld av dem. Och av
jaget inne i hjärtat. När det är
okänt. Men hur ska det
kunna finnas
där? Utan att jag har
del i det?

L'io nel sole e l'io nell'uomo.
Si sparge attraverso tutti gli involucri.
Io che ne sono piena. Anche dell'
io dentro il cuore. Quando è
sconosciuto. Ma come
può trovarsi
là? Senza che io ne
abbia parte?

Det som är i vattnet. Men inte
är vattnet. Som vattnet inte
känner. Men som är vattnet
inifrån. Som ingen känner.
Men är allting inifrån. Som
inte finns. Vars kropp inte
finns. Inte doft hörsel. Syn
eller tal. Och inte är
förgängligt.

Quel che è nell'acqua. Ma non
è l'acqua. Che l'acqua non
avverte. Ma che è l'acqua
da dentro. Che nessuno avverte.
Ma è ogni cosa da dentro. Che
non c'è. Che non ha
corpo. Né profumo udito. Vista
o discorso. E non è
transitorio.

Vatten blandas med
glas vatten
blandas inifrån
med tunt glass som
nästan går
sönder

L'acqua si scioglie nel
vetro l'acqua
si scioglie da dentro
nel vetro sottile che
quasi va
in pezzi

Men mitt ansikte kan du inte få se. För ingen annan kan få se det och ändå leva. Den som ser det måste dö. Och bara de som finner nåd inför dessa ögon när ögonen ser på dem blir belönade. Såväl i detta rike som i det andra. Nästkommande. Dit ingen av dem som inte här blir belönade skall finna tillträde. Ändå talar jag till dig som när den ena människan talar till den andra. Ansikte mot ansikte. Men det är bara min rygg som du kan få se.

Ma il mio volto non ti è dato vederlo. Perché nessun altro può vederlo e restare in vita. Chi lo vede deve morire. E solo quelli cui è concessa la grazia dinanzi a questi occhi quando gli occhi li vedono sono premiati. Così in questo regno come nell'altro. Che verrà. Là nessuno di quelli che qui non sono premiati potrà entrare. Tuttavia ti parlo come un essere umano parla all'altro. Faccia a faccia. Ma solo la mia schiena ti è dato vedere.

I dessa förtvivalade avstånd. Som varken
kan vara här eller där. De skimrar
ur sina domäner. Lyfter ut sig
själva och svartnar. Det är
så tjockt. Det är bara
de här sista dagarna
som ska återvända
till sina platser. Man kan byta
plats. Men
ingen gör det. Själva
atomerna kan byta sina
platser med varandra. Och
allt själv.

In queste distanze angoscianti. Che non
possono essere qua né là. Risplendono
dai loro domini. Sollevandosi escono
da sé stesse e si oscurano. Così
denso. Sono solo
questi ultimi giorni
che torneranno
ai loro posti. Si può
cambiare posto. Ma
nessuno lo fa. Gli atomi
stessi possono scambiarsi
i posti. E lo stesso
tutto.

Själen är ensam med sina tårar. I höljen. Över det täta ögat. Där bara fjärdedelen syns. Åttondelen eller mindre. Lämnad i ansiktsskalet som en hinna. En spritlåga utan eld. Den brinner inte. Den flyger inte. Sprakar inte i örat. Den bara trycker sig tungsint upp. Den är inristad i hornhinnan som ett ärr i det tunna höljet. Den ser nästan inte ut. Syns knappt för någon eller för något.

L'anima è sola con le sue lacrime. Negli involucri. Sopra l'occhio denso. Da lì si vede solo un quarto. Un ottavo o ancora meno. Lasciata come membrana sulla pelle del viso. Una fiamma di spirito senza fuoco. Non brucia. Non vola. Non crepita all'orecchio. Si angustia soltanto malinconica. È incisa nella cornea come cicatrice nell'involucro sottile. Quasi non si vede. È appena visibile per qualcuno o per qualcosa.

Da RUNDKYRKA OCH SJUKHUSLÄNGOR VID
VATTNET HIMLEN ÄR FÖRGYLLED AV SOLENS SISTA
STRÅLAR, 1992

Det går väl över jorden som en annan skuggning
Som dagen dör och solens droppar faller
Djupt i ditt sken från kammaren försvinner
Och lyser munnen ensam som ett sår så röd

Och själv jag vilar medan blodet rinner
Det är ett skinn av siden släpat för min kind
De mjuka klipporna som bryts i dubbla rader
Och skälver för en smekning genom klippans grund

Det är ett regn av gula vita droppar
Som över landskapet där blinda landdjur går
Det är en droppe blod som själen själv har skapat
Där aldrig mera döda ögon tar emot dig

Men om jag blundar så öppnar du din själ
Och ögat sluter sig när inte smärtan kommer
Tätt vid din klippavsats att lämna mig i ljuset
Där långa heta djuren bränner som en sol

Da CHIESA ROTONDA E EDIFICI DI OSPEDALE
PRESSO L'ACQUA IL CIELO È INDORATO DAGLI
ULTIMI RAGGI DI SOLE,⁵ 1992

Sopra la terra passa un'altra penombra
Come il giorno muore e gocce di sole cadono
Profonde nella tua luce scompaiono dalla camera
e sola illuminano la bocca come una rossa ferita

Ed io riposo mentre il sangue scorre
È pelle di seta lisciata per la mia guancia
Morbide rocce che si rompono in file doppie
E tremano per una carezza dall'abisso di roccia

È una pioggia di gocce bianco-gialle
Come sul paesaggio passano animali ciechi
È una goccia di sangue che l'anima stessa ha creato
Dove mai ti riceveranno altri occhi morti

Ma se io chiudo gli occhi tu apri l'anima
E l'occhio si chiude quando il dolore non viene
Presso il dirupo a lasciarmi nella luce
Dove lunghi animali ardenti bruciano come un sole

⁵ Il titolo della raccolta si ispira a un dipinto con lo stesso titolo del pittore svedese Carl Fredrik Hill (1849-1911), che trascorse alcuni anni nell'ospedale psichiatrico di Lund.

Da VIMPELSTADEN, 1985

Anagram

En känsla tecknet erfar av att
ständigt förskjutas mot en annan
plats.

Da LA CITTÀ DELLO STENDARDO, 1985

Anagramma

Un senso il segno vive del
continuo spostarsi verso un
altrove.

Sång för en man i solen

Jag går över gatan och brinner
Det är kanter i allt, mina senor
och händer och ben
Jag har en stad i fickan, jag
har den här natten
som ska komma, hennes
spensliga hjärta
Det är som en melodi. Jag visslar
på det hjärtat

Canzone per un uomo nel sole

Attraverso la strada e brucio
Tutto ha dei margini, i miei tendini
le mani e le gambe
Ho una città in tasca, io
ho questa notte
che verrà, il cuore
fragile di lei
È come una melodia. Fischio
a quel cuore

I sentieri candidi di Linnea Axelsson

La motivazione del premio August, ricevuto da Linnea Axelsson per il poema *Ædnan* (che nel dialetto sami settentrionale significa “terra, paese”), evidenzia il merito dell’autrice di aver “fornito un’emozionante veste poetica a un capitolo della storia del mondo nordico troppo spesso dimenticato”. Il poema racconta la vita di due famiglie sami e della loro *kåta*, tipica abitazione dei lapponi nomadi, spostata durante i percorsi migratori per la pastorizia delle renne. Il gruppo guida la mandria delle renne verso i pascoli estivi in un’isola del settentrione della Norvegia. Ristin, madre di Aslat e Nila, affronta insieme al marito e ai figli le asperità del cammino e le estreme condizioni atmosferiche, da secoli sfidate dai Sami. Nessuno immagina che il confine con la Norvegia, entro un paio d’anni, sarebbe stato chiuso ed essi sarebbero stati costretti a lasciare la loro terra. Il poema copre un ampio arco di tempo, circa un secolo, assumendo proporzioni transgenerazionali. Dal 1913 si arriva agli anni ’70 del 1900, quando una maestra rivede nei bambini della sua classe i figli dei suoi compagni della ‘scuola nomade’, fondata dai colonizzatori svedesi per imporre la propria lingua e la propria cultura, proibendo la lingua sami.

Il poema è suddiviso in tre parti, organizzate in sezioni dai titoli cronotopici nei quali appaiono le otto stagioni, o ritmi dell’anno, del calendario lappone. La vita dei Sami è strettamente legata all’allevamento delle renne,⁶ alla pastorizia, alla caccia e alla pesca, il che comporta che i passaggi tra le stagioni siano fondamentali: una stagione sfuma nell’altra, e i ‘tempi di mezzo’ hanno pari dignità, costituendo momenti importanti della vita della loro esistenza in simbiosi con la natura, gli animali e le piante.

⁶ Fra i cervidi, solo nella renna sia il maschio sia la femmina hanno le corna. Nella lingua sami la femmina si chiama *vaja*, il maschio *sarv*.

Da ÆDNAN, 2018

V

På olycksplatsen
(BER-JONÁ) 1913

[...]

Och skymningen
fyllde dalen

–

Mörkret dröp
längs sluttningarna
mot slätten

där männen
sprang i sina mjuka
skinnskor

–

Den våta snön
började frysa

–

Da ÆDNAN, 2018

V

Sul luogo della sciagura
(BER-JONÁ) 1913

[...]

Il tramonto
riempiva la valle

—

L'oscurità gocciolava
lungo i pendii
verso il piano

dove gli uomini
correvano

nei morbidi
calzari di pelle

—

La neve bagnata
iniziava a gelare

—

Någon sa

att oron skulle få
vajorna i panik

–

Att de måste sättas i rörelse

uppför den andra
sluttningen

[...]

Qualcuno disse

che l'agitazione creava
panico tra le femmine

—

E che dovevano
mettersi in cammino

su per l'altro
pendio

[...]

VI

Kvinnorna bryter upp från lägret
(RISTIN)

[...]

Skaren glänste
och jag drog på
packningen

—

Vår svaga pojke
väntade

på egna skidor

—

Han lyfte också
sitt hjärtas
ryggsäck

staplade också
omsorgsfullt
vedträna

—

VI

Le donne si separano dal campo

(RISTIN)

[...]

La mandria splendeva
ed io tiravo
il carico

—

Il nostro esile bimbo
aspettava tranquillo

sugli sci

—

Sollevò anche
lo zaino
del cuore

impilò
con cura
la legna da ardere

—

Kanske

gjorde han det

–

Packningen kramade

och jag mindes
då våra pojkar
var små

[...]

Långa sträckor
går Nila själv

–

som sin bror

–

Vattnet tränger in
i hans kläder
som mörker

och vi kämpar
mot blåsten för att
få upp kåtan

–

Forse

lo fece

—

Il carico lo opprimeva

ricordai
quando i nostri figli
erano piccoli

[...]

Nila per lunghi tratti
camminava da solo

—

come il fratello

—

L'acqua impregna
i suoi vestiti
tenebrosa

lottiamo
contro il vento
per montare la tenda

—

Sen ligger vi
och väntar ut
regnet

–

Kläderna lägger på tork
och jag gnider ut

–

Kaffekopparn
med en tygbit

lägger dem
i den stora kisan

–

Jag känner på mjölposen
Silverbroschen

–

På kvällen
vaknar Ber-Joná
mycket sakta

Solen har värmt
hela dan

Poi ci sdraiamo
e aspettiamo che
smetta di piovere

—

I vestiti stesi ad asciugare
ed io strofino

—

Le tazze da caffè
con un panno

le metto
nella grande bisaccia

—

Toccando la spilla
d'argento infilata
sul sacco della farina

—

La sera
si sveglia lentamente
Ber-Joná

Il sole ha riscaldato
tutto il giorno

–

och han ligger stilla

Medan tankar
blir riktigt klara

–

Aslat sitter och
lyssnar på klövjerarna
som betar fritt
nära lägret

–

En är så tam
att den smyger fram
till kåtan

den puffar på
duken

–

och Ber-Joná
knorrar till den

[...]

En gång

—

e lui resta fermo

Mentre i suoi pensieri
si rischiarano pian piano

—

Aslat è seduto
e ascolta le renne da soma
che pascolano libere
vicino al campo

—

Una è così domestica
che si intrufola
nella tenda

dando colpetti
al tessuto di pelle

—

e Ber-Joná
la rimbrotta

[...]

Una volta

band jag Aslat
vid en sten

–

Jag arbetade mig bort
över hjortronmyren

–

Det blev tungt
och jag tog av mig
nertill

slog knut på byxbenen
och fyllde med bär

–

Sjalen och minsta klot
jag kunde knyta ihop
ryggsäcken

full med bär

–

En svart pöl bröt
fram ur mossan

legai Aslat
a una pietra

—

Mi addentrai nella palude
dei lamponi gialli

—

Avanzai
finché potei
poi mi spogliai

sciolsi i nodi dei pantaloni
e li riempii di bacche

—

Annodai lo scialle con
della stoffa e ne feci
uno zaino

ricolmo di bacche

—

Una pozza nera
si aprì nel muschio

och vattnet var kallt
skönt mot nacken

–

Kungsörnen
dök mörk
Från himlen

Ögat var gult
och svart

–

I det gula ögat

fick världen
en annan spegling

–

Den sträckte ut klorna
och föll mot Aslat

jag släppte bären
och sprang skrikande
med höjda armar

–

Såg det tunga
rovdjuret stiga bortåt

l'acqua era fredda
meravigliosa per la nuca

—

Allora spuntò
scura nel cielo
l'aquila reale

L'occhio giallo
e nero

—

Nell'occhio giallo

il mondo ebbe
un altro riflesso

—

Dischiuse gli artigli
e si gettò su Aslat

lasciai le bacche
e corsi gridando
con le braccia alzate

—

Vidi l'immenso
rapace volare via

—

Allt var som vanligt
men det var en skugga

[...]

—

Tutto era come sempre

ma c'era un'ombra

[...]

VII

*Genom Rostaälvdalen från Adjavárddojávrrit
Förbi Tamokälven och Dápmoteatnu. 1913
(BER-JONÁ)*

[...]

[Vi] Såg bara hur fjället
och de gamla flyttlederna
drog sig undan
från Aslats kropp

—

Från den som inte kan

—

Vajornas flödande bälte
vandrade ivrigt
upp längs klipporna

—

Att känna dem andas
att få upplösas med havet

—

VII

*Attraverso la valle di Rostaälv da Adjávárddojuvrrit
Passando per Tamokälven e Dápmoteatnu. 1913
(BER-JONÁ)*

[...]

Vedemmo che l'alpe
e gli antichi sentieri migratori
si facevano da parte
al passare del corpo di Aslat

—

Al passare di chi non è più

—

Le renne femmina vagavano
affamate tra le rocce
in file

—

Che si rompevano in mare.
Le sentivamo respirare

—

Vi flyttade sakta vidare
Efter flera dygnslånga
raster

–

Första maj passerade

och vi fick korsa
riksgränsen

[...]

Och vajorna
kalvade

–

En kalv hade
fastnat och vi fick
dra ut den

[...]

Många lugnades
av andra födande

~~Den satt så~~
~~otroligt hårt~~
~~död~~
~~den var stor~~

Proseguimmo lenti
con molte soste
lunghe giorni

—

Passò il primo maggio

e incrociammo
il confine nazionale

[...]

Le renne femmina
partorirono

—

Un cucciolo non usciva
e dovemmo
estrarlo

[...]

Molte femmine si placarono
vedendone altre
partorire

???

???

???

???

men vissa



og sig undan
inom synhåll
och ville vara
ensamma

[...]

ma alcune
recalcitravano
e volevano stare
sole

[...]

IX

Sommarvistet på Kvaløy. Sommaren 1913

(RISTIN)

Kom inte hit:

[...]

Medan kolten på
Aslats avmagrade
kropp bara smällde
för vinden

som ett segel som
slog på hans rygg

—

utan att föra honom
någonstans

—

Kom inte hit

—

Jag tänker vakta
som örnen
uppspolad
på stranden

IX

Soggiorno estivo a Kvaløy. Estate 1913

(RISTIN)

Non venite qui

[...]

La tunica
sul corpo emaciato
di Aslat sbatteva
nel vento

come una vela
gli sbatteva sulla schiena

—

senza portarlo
in nessun luogo

—

Non avvicinatevi

—

Starò qui a vegliarlo
come un'aquila
bagnata
sulla riva

där havet
spottade ut oss

—

Som måsen
ska jag dyka efter
fick åt dem

—

Som björnen
ska jag sova hos
mina pojkar

—

Vågorna läppjar
så fint på stranden

bland stenarna
gömmar sig goda bär

—

Ett enkelt hem
glittar i vattenbrynet

[...]

dove il mare
ci ha risputato fuori

—

Come un gabbiano
mi tufferò e
prenderò pesci per i miei figli

—

Come un'orsa
dormirò
con loro

—

Le onde lambiscono
dolcemente la riva

tra le pietre
si nascondono bacche succose

—

Brilla una casa isolata
sul bordo dell'acqua

[...]

X

Vassdalen. Hösten 1920
(DEN DÖDE ASLAT)

Ni lämnade mig
på svenskens gård

ensam och svept
i min stora kolt

—

Jag stannade inte där

—

En höst och en vinter
grät vi tillsammans

Sen slog ni följe med
hjorden igen och
drog bort

—

Själv vek jag ut
kolten till vingar
och flög min kos

tappade blodet

X

Vassdalen. Autunno 1920

(PARLA ASLAT IL MORTO)

Mi lasciaste
nella fattoria degli svedesi

solo e avvolto
nell'ampia tunica

—

Non ci rimasi

—

Piangemmo
un autunno e un inverno

Poi riuniste
la mandria
e ve ne andaste

—

Io spiegai
la tunica come avessi le ali
e volai via

il sangue defluì

ur kroppen och förvann

–

Jag kunde inte stanna

där jag fallit och
aldrig skulle resa
mig igen

–

Kände du pappa
jag blåste över havet

–

Hörde du mig inte

Bland havsfåglarna
när ni kom flyttande
med era sommafeta
renar

–

Jag var det ensamma
strået från renens päls
som gled över havsytan

i viken vid
rensimmingsstället

dal mio corpo e scomparvi

–

Non potevo restare

dove ero caduto
per non rialzarmi
più

–

Mi sentivi, padre,
soffiavo sul mare

–

Non mi udivi

Tra gli uccelli marini
mentre migravi
con le tue renne
pingui dell'estate

–

Ero la pagliuzza solitaria
che dalla sella della renna
scivolava sulla superficie del mare

nel golfo dove
nuotava la mandria

—
Och den fina backen
i höstsommarsol

Där hjorden själv
fick söka sig
nerför klipporna
tills tjockdimman kom

—
Och det blev
omöjligt att se
hur stupen låg

—
Jag var skogen som
tätnade

kring den väldiga
skogsgata
som huggits fram
i gamla tider

—
Där din ledarren
fejade hornen

—
E la splendida collina
nel sole di tarda estate

Dove da sé le renne
si aprivano la via
giù per le scogliere
finché calò una nebbia fitta

—
E fu
impossibile distinguere
il precipizio

—
Io ero il bosco
che infittiva

lungo la strada
maestra scavata
tra gli alberi
in un tempo lontano

—
Dove la tua renna guida
si puliva le corna

—
Kände du, mamma,
i din hand

när du länge fick
mjölka den tama vajan
som försvann sen
bland träden

—
För att söka lavar
och svamp och slicka
urin från marken

—
Jag var tyngden
i stenen som ni tog
med er från kusten

för att lägga på
min grav

—
En sten varje sommar

tar ni med hem
till vinterlandet
Nila och du

—
Mi sentivi, madre,
nella tua mano

quando mungevi
la renna domata
che poi spariva
tra gli alberi

—
A cercare funghi
e licheni e a leccare
urina dal terreno

—
Ero il peso
della pietra che portaste
con voi dalla costa

per posarla sulla
mia tomba

—
Una pietra ogni estate

portavate con voi
tu e Nila
al campo d'inverno

[...]

Nila kände du
jag var rörelserna
under båten

i fjällsjön där
Mamma och du
la ut nät

—

Hann du fånga
min blick
i storlommens öga

—

Jag stod på en kvist
mina ben var som
pinnar

när vinden vek
undan de gulnande
löven

—

Jag såg främmande fjäll
med dånande älvar

[...]

Nila, sentivi
che ero io a muovere
la barca da sotto

nel lago alpino dove
tu e nostra madre
gettavate le reti

—

Sapevi afferrare
il mio sguardo
nell'occhio della gavia artica

—

Ero su un ramo
le gambe penzolanti
come fuscilli

mentre il vento piegava
le foglie
ingiallite

—

Vedevo le montagne straniere
e i fiumi roboanti

–

Och jag flög över
båten och ripade
till er:

–

Det blir regn
det blir regn

—

E volavo sopra
la barca e vi
gridavo:

—

Pioverà
pioverà

XII

Karesuando Kyrkby. Vintern 1920
(RISTIN)

Svenskens fingrar
i hela min mun

kläderna spridda
överallt på golvet

—

Jag som trodde
det var för mina
onda tänder

reseläkaren kommit

—

Med hårda redskap
mätte han mig

skriftlärda män
i varje vrå

—

XII

Karesuando Kyrkby. Inverno 1920
(RISTIN)

Le dita degli svedesi
nella mia bocca

i vestiti sparsi
ovunque sul pavimento

—

Credevo
fosse per i miei
denti malati

che il dentista era venuto

—

Con duri strumenti
prese le misure

uomini istruiti
mi esaminarono dappertutto

—

Med sylvasst
pennskrap

gick de
igenom mig

—

Jag förstod att en
kortväxt typ
tog gestlat
på deras papper

Med kungligt bläck
tecknades
det rasdjuret

[...]

vår lydnads
bojor
knäppte upp
mitt hemsyddas bälte

—

Mina bröst hängde
deras avsmak lyste

—

Con raschietti
efficaci

mi passarono
attraverso

—

Mi accorsi che
sulle loro carte
prendevo forma
una figura di bassa statura

Con inchiostro di china
veniva disegnato
l'animale di questa razza

[...]

mi slacciarono
la cintura che mi ero cucita

—

I miei seni pendevano
e il loro disgusto brillò

—

Jag såg hur de
rynkade sina
smala näsor

och skrattade
samtidigt

[...]

Li vidi
arricciare i



nasi sottili

e ridere

[...]

XIV

Stora Lule. Våren 1945

(RISTIN, BER-JONÁ)

Långa kustmynnade
skogsälvar forsade isande
genom markerna

—

Malmförande trakter
glesbefolkade
skogs- och myrmarker

—

Outsinligt rann
strömmarna upp
ut källsprång
i fjällen
och föll dånande
från branterna

—

Längre ner
tystnade alvfärorna

—

XIV

Valle di Stora Lule. Primavera 1945

(RISTIN, BER-JONÁ)

Lunghi fiumi semighiacciati
dalle foreste sfociavano
scrosciando sulla costa

—

Aree minerarie
scarsamente abitate
terre di boschi e paludi

—

Inesauribili dalle montagne
scorrevano
i torrenti
dalle sorgenti
cadendo fragorosi
dai precipizi

—

Più in basso lontano
i letti dei fiumi si acquietavano

—

Koppel av sel
dämpade vattnet

och inslagen av
fiskevatten
jordbrukmark
tärnade

—

Sen mötte det veka
myrmarksbältet
strömmarna

som silades

—

genom mossan

—

De mjuka genomsläppliga
träskområden som lät
älvarna svälla till
breda glidande sjöar

på sina vägar
mot kusten

—

Imbracature e catene
frenavano l'acqua

e inframmezzato da
zone di pesca
il terreno agricolo
diveniva compatto

—

Poi la morbida striscia
di terra paludosa incontrava
i torrenti

che si infiltravano

—

passando attraverso
il muschio

—

Le morbide permeabili
zone di stagni facevano gonfiare
i fiumi in larghi
laghi che scivolavano

nei loro percorsi
verso la costa

—

Där de skulle skingras
med vågorna

lösas upp i havet

—

Men svensken
var ute och drog

han hade fått
vittring på vilt

—

Vilda älvar som
strömmade orörda
i sina djupa fåror

Och starka män
sändes upp genom
skogarna

—

De skulle tämja
älven och hämta
forsarnas kraft

—

Là si sarebbero dispersi
fra le onde

e sciolti nel mare

—

Ma gli svedesi
erano là fuori ad aspettare

avevano fiutato
la preda

—

Fiumi selvaggi che
scorrevano incontaminati
nei letti profondi

Uomini forti
furono inviati su
nei boschi

—

Col compito di domare
i fiumi e strappare
energia alle cascate

—

Trots att våra fränder
sen länge flyttade med
sina hjordar över
älvdalarnas backar

—

Fina vintervägar
fick de på älven när
den frös till is

—

Sina sånger och
minnen kunde
de stöpa

efter forsnackens
vilda former

—

Men svensken han dämde

och älven blev liggande
dämpad och tyst
bakom dammarnas mörka
steninga blinda murar

—

Benché i nostri antenati
da tempo migrassero con le
mandrie oltre
le valli dei fiumi

—

Tracciavano sul fiume
i bei sentieri invernali
quando l'acqua gelava

—

E i loro canti con
le nostre memorie
presero la forma

delle cascate selvagge
bianche e spumeggianti

—

Ma gli svedesi costruivano dighe

e il fiume si fermò lì
placato e silenzioso
dietro gli oscuri ciechi
muri di pietra delle dighe

—

Dolskt gled strömmarna
ner bland turbinhallars
djup under fjället

och rann upp på
något ovanpå ställe

–

Bit efter bit måste
hjordarna maka på sig

–

Och där kom jag flyttande
med vår Nila

–

En stening älvkant
tilldelas vi

rakt ner i djupet
sluttade den backen

[...]

Det
svenska kvinnor
för att handla
av mig

Subdoli scivolavano i torrenti
giù nelle profondità delle turbine
sotto la montagna

scorrendo in
spazi insoliti

—

Un po' alla volta le mandrie
si dovettero spostare

—

Ed io arrivai là migrando
col nostro Nila

—

Un argine pietroso
ci fu concesso

dritto nel precipizio
s'inclinava quel pendìo

[...]

Le donne svedesi
venivano
a comprare da me

—

sånt jag slöjdat
av horn och skinn

[...]

Ute på fjället
Ristin

halkade hjorden
över isarna

—

Vi hade tagit en ny väg

över den väldiga
frusna fjällsjön

—

Några renskötare vi träffat
såna som flyttade här
sen gamla tider

hade sagt att isarna höll

—

—



le cose che avevo cucito
con corna e pelle

[...]

Fuori sull'alpe
Ristin

la mandria arrancava
sui ghiacci

—

Imboccato un nuovo sentiero

sull'enorme
lago ghiacciato

—

Incontrammo pastori
migrati là
da tempi immemorabili

dissero che il ghiaccio teneva

—

Isen knakade under
hjorden som råmade
och sprang och
gled med klövarna

—

Jag tyckte Aslats gamla
hund plötsligt satt där
väntande i dunklet
på andra sidan sjön

alldeles tyst

—

som om den kände
allt på sig

—

Då hörde jag tydligt
att isen brast

—

Jag såg vågor som steg
och hämtade igen

—

samtidigt såg jag ju
med mina ögna ögon

Ma il ghiaccio si ruppe
sotto la mandria mugghiante
che correva
gli zoccoli scivolarono

—

Mi parve che
il vecchio cane di Aslat
ci aspettasse nel buio
oltre il lago

in assoluto silenzio

—

come se nell'intimo
avvertisse tutto

—

Allora udii chiaramente
spezzarsi il ghiaccio

—

Scorsi le onde alzarsi
e di nuovo ritirarsi

—

E in quell'istante
vidi coi miei occhi

hur hela hjorden
tryggt tog sig över
till andra sidan

–

Och bara fortsatte
bortåt i snön

–

Men det du hörde
Ber-Joná var ju inte
isen som brast

det var jag

[...]

l'intera mandria
riuscire a trarsi in salvo
dall'altro lato

—

E proseguire oltre
nella neve

—

Ma quel che udisti tu,
Ber-Joná, non era
il ghiaccio spezzarsi

ero io

[...]

ÆDNO

X

Långt senare
(LISE)

Det svenska
språket växte
längs tankarna

—

Samiskan sov
sen länge i kroppen
av skam

under lydnaden

—

Tilltäppt
sluten inom sig
rörde sig rösten
knappt märkbart
nästan omöjligt
att rubba

—

ÆDNO

X

Molti anni dopo
(LISE)

La lingua
svedese cresceva
lungo i pensieri

—

La lingua sami dormiva
da tempo nel corpo
bloccata

dentro
dalla vergogna

—

La voce fuoriusciva
appena percepibile
quasi impossibile
emetterla

—

Den svenska historien
om äregiriga kungar
mäktiga stora nationer

lyfte hela klassen
mot dyrkan
närmare dyrkan

–

Men om vår
egen historia stod
inte ett ord

–

Som om våra
föräldrar och vi
aldrig funnits

aldrig format
nånting

[...]

La storia svedese
di re ambiziosi
e grandi stati potenti

invitava la classe
ad un'ammirazione
adorante

—

Ma sulla nostra
storia nemmeno
una parola

—

Come se mai
noi e i nostri avi
fossimo esistiti

e mai avessimo
costruito nulla

[...]

XXIII

Sameskolan. Jokkmokk 2010
(EN LÄRARE, ELLA-SUSANNA)

Namnen hörs

det lyfter som vingar
från barnens munnar
tecknas på böckerna
som läraren delat ut

—

Hon står ensam
vid fönstret

tittar på våren
som sakta nalkas
lyssnar på barnet

—



som läser högt
för de andra

—

Det är en av de
stora flickorna

XXIII

La scuola sami. Jokkmokk 2010

(UN'INSEGNANTE, ELLA-SUSANNA)

I nomi si sentono

si levano come ali
dalle bocche dei bambini
si segnano sui libri
che la maestra distribuisce

—

Lei in piedi sola
alla finestra

guarda la primavera
che lenta si avvicina
ascolta la bambina

—

Lise
che legge ad alta voce
per gli altri

—

È una delle
bambine grandi

—
Nu har hon förstått

att det är Lises
och Sandras
Ella Susanna

—
Lise som gick på
Nomadskolan
med henne

—
Tänk att de lekte
så mycket tillsammans
där borta

och hade så roligt

—
Lise som joikat
så vakert för henne
bakom skjulet

—
Ora ha capito

Ella-Susanna
che è figlia di Sandra
figlia di Lise

—
Lise che era
con lei alla
Scuola nomade

—
Avevano giocato
tanto
insieme laggiù

si divertivano

—
Lisa che cantava
joikar⁷ così belli per lei
dietro la stalla

—
⁷ *joikar*: canti lapponi tradizionali, ispirati al paesaggio, alla natura e al folklore del popolo Sami, nome con il quale sono chiamati i Lapponi, abitanti della regione scandinava intorno al circolo polare artico, divisa politicamente fra Svezia, Norvegia, Finlandia e Russia.

Hon höjer sin blick
och ser Lises
barnbarn

—

Hör Samiskan födas
och bli till som
för sig själv

i den liksom nyss
tända kroppen

—

Vars röst är så
självklar

[...]

Alza lo sguardo
e vede i nipoti
di Lise

–

Sente rinascere
la lingua sami
la sente esistere
per sé

nel suo corpo che si è
appena acceso

–

Con quella voce
così naturale

[...]

Piccolo glossario sami

Gidádálvve: Inverno-primavera. Marzo. È il tempo in cui le renne vengono condotte dalla zona dei pascoli invernali verso la bassa montagna.

Gidá: Primavera. Aprile-maggio. Prima che le renne femmina partoriscono, i maschi vengono allontanati dalla mandria.

Gidágeisse: Primavera-estate. Periodo del mese di giugno in cui le renne femmina e i nuovi nati si spostano nei boschi di betulla. È il tempo ideale per la pesca nelle acque dell'alpe.

Giessie: Estate. Giugno-luglio. All'arrivo del caldo, le renne raggiungono pascoli sempre più alti sulle montagne per rinfrescarsi ed evitare gli insetti. Inizia la marchiatura.

Tjaktjagiesse: Estate-autunno. Agosto. Le renne ritornano in basso ai boschi di betulla e alle paludi dove trovano nutrimento in forma di foglie, erbe e funghi.

Tjaktja: Autunno. Settembre-ottobre. La disponibilità di foglie ed erba diminuisce. Le renne sono costrette a cibarsi di licheni. Terminano le macellazioni autunnali. I pastori si dedicano ora alla caccia e alla pesca.

Tjaktjadálvve: Autunno-inverno. Novembre. Inizia a nevicare. Quando la neve si fa molto alta le renne mangiano quasi solo licheni.

Dálvve: Inverno. Dicembre-marzo. L'accessibilità dei sentieri innevati determina la possibilità di accedere anche al cibo. I pastori devono spostarsi tra diversi terreni a pascolo.

Kisan: Scatola. Menzionata più volte nel poema, indica la scatola in cui si conservano gli oggetti di valore e che si appende alla renna quando si è in viaggio. L'autrice afferma di fabbricare le sue scatole da viaggio con il legno di betulla e di intagliarle, decorandole con osso di renna.

Indice

7 *Introduzione*, di Maria Cristina Lombardi

VOCI DI DONNE DAL NORD

- 13 Il verde mondo di Eva Ström
- 14 DA JAG SÅG ETT TRÄD, 2022
14 Under träden
- 15 DA HO VISTO UN ALBERO, 2022
15 Sotto gli alberi
- 20 Med en skog i mitt namn
21 Con un bosco nel mio nome
- 22 En pandemi går över världen
23 Una pandemia va per il mondo
- 26 Gud och Baobab
27 Dio e il Baobab
- 28 Inte ens den storslagna asken
29 Nemmeno il magnifico frassino
- 30 Askens väg
31 La via del frassino
- 32 Som en professionell drömmare
33 Come un sognatore professionista
- 34 Faraonens dröm
35 Il sogno del faraone
- 36 Salix
37 Salix
- 40 Global syntax
41 Sintassi globale

- 42 Den första asken
43 Il primo frassino
46 Vassprinsessan
47 La principessa dei canneti
50 Född under vassens måne
51 Nata sotto la luna dei canneti
52 Brinnande nymf
53 Ninfa ardente
58 De yttre hebriderna
59 Le ultime Ebridi
- 63 Le trasparenze incolori di Ann Jäderlund
- 66 DA ENSAMTAL, 2019
66 Solen dör
67 DA CONVERSAZIONE A UNO, 2019
67 Il sole muore
68 Uppe på berget
69 In alto sul monte
70 Häpnad
71 Stupore
- 72 DA DJUPA KÄRLEK INGEN, 2015
72 I början var bara kärleken
73 DA AMORE PROFONDO NESSUNO, 2015
73 All'inizio era solo amore
74 Varför talar människorna
75 Perché parlano gli uomini
76 Ljuset som speglar ansiktet
77 La luce che specchia il volto
78 En ryckning i hennes ögonlock
79 Uno spasmo nella sua palpebra

- 80 Skillnader värderingar
81 Differenze valori
82 Dörren in mot rummet
83 La porta sulla stanza
84 Delvis är allting klart
85 In parte è tutto chiaro
86 Nätterna är också vita
87 Le notti sono anche bianche
88 Andas i muren
89 Respira nel muro
90 Spegel/Spegel
91 Specchio/Specchio
92 Knappt uppe ur drömmen
93 Appena svegli dal sogno
94 Hur kan han vara
95 Come può stare
96 Plötsligt härmar hon fadern
97 All'improvviso lei imita il padre
98 En kall värme som sprider sig
99 Un calore freddo che si diffonde
100 Hur ska vi förstå allt
101 Come capiremo tutto
102 Hennes kärlek till sig själv
103 Il suo amore per sé stessa
104 En mor som inte förmår
105 Una madre che è incapace
106 Öga/Kärlek
107 Occhio/Amore
- 108 DA VAD HJÄLPER DET EN MÄNNISKA OM HON HÄLLER
108 RENT VATTEN ÖVER SIG I ALLA SINA DAGAR, 2009
Urskog med en rad figurer. Vittnesbördens tält

- 109 DA CHE GIOVA AD UN ESSERE UMANO VERSARSI AD-
DOSSO ACQUA PURA IN TUTTI I GIORNI DELLA SUA
VITA, 2009
- 109 Foresta primordiale con fila di figure. Tenda delle te-
stimonianze.
- 110 Jag ser på ett blad och fäster mitt hopp
111 Guardo una foglia e a quella fisso la mia
112 Vänder mig enkelt. Det är inte kringgärdat.
113 Mi volto facilmente. Non è recintato.
- 114 När livet går bort. Varje tungt
115 Quando la vita se ne va. Ogni corpo
116 Och havet gav tillbaka de döda. Som hade kastats
däri. Men
117 E il mare restituì i morti. Che vi erano stati gettati. Ma
118 Det är tankarnas alla huvud. När man i sina
119 Sono tutte le teste dei pensieri. Quando nei suoi
120 Allt där är likadant. Man
121 Tutto là è uguale. Non si
122 Jaget i solen och jaget i människan.
123 L'io nel sole e l'io nell'uomo.
- 124 Det som är i vattnet. Men inte
125 Quel che è nell'acqua. Ma non
126 Vatten blandas med
127 L'acqua si scioglie nel
128 Men mitt ansikte kan du inte få se. För ingen annan
129 Ma il mio volto non ti è dato vederlo. Perché nessun
altro
- 130 I dessa förtvylade avstånd. Som varken
131 In queste distanze angoscianti. Che non
132 Själén är ensam med sina tårar. I höljen. Över det
133 L'anima è sola con le sue lacrime. Negli involucri. Sopra

- 134 DA RUNDKYRKA OCH SJUKHUSLÄNGOR VID VATTNET
HIMLEN ÄR FÖRGYLLD AV SOLENS SISTA STRÅLAR, 1992
- 134 Det går väl över jorden som en annan skuggning
- 135 DA CHIESA ROTONDA E EDIFICI DI OSPEDALE PRESSO
L'ACQUA IL CIELO È INDORATO DAGLI ULTIMI RAGGI DI
SOLE, 1992
- 135 Sopra la terra passa un'altra penombra
- 136 DA VIMPELSTADEN, 1985
- 136 Anagram
- 137 DA LA CITTÀ DELLO STENDARDO, 1985
- 137 Anagramma
- 138 Sång för en man i solen
- 139 Canzone per un uomo nel sole
- 141 I sentieri candidi di Linnea Axelsson
- 142 DA ÆDNAN, 2018
- 142 V På olycksplatsen (Ber-Joná) 1913
- 143 DA ÆDNAN, 2018
- 143 V Sul luogo della sciagura (Ber-Joná) 1913
- 146 VI Kvinnorna bryter upp från lägret (Ristin)
- 147 VI Le donne si separano dal campo (Ristin)
- 160 VII Genom Rostaälv dalen från Adjávárddojávrrit
Förbi Tamokälven och Dápmoteatnu. 1913 (Ber-Joná)
- 161 VII Attraverso la valle di Rostaälv da Adjávárddojávrrit
Passando per Tamokälven e Dápmoteatnu. 1913
(Ber-Joná)
- 166 IX Sommarvistet på Kvaløy. Sommaren 1913 (Ristin)
- 167 IX Soggiorno estivo a Kvaløy. Estate 1913 (Ristin)
- 170 X Vassdalen. Hösten 1920 (Den döde Aslat)
- 171 X Vassdalen. Autunno 1920 (Parla Aslat il morto)
- 182 XII Karesuando Kyrkby. Vintern 1920 (Ristin)
- 183 XII Karesuando Kyrkby. Inverno 1920 (Ristin)

- 188 XIV Stora Lule. Våren 1945 (Ristin, Ber-Joná)
189 XIV Valle di Stora Lule. Primavera 1945 (Ristin, Ber-Joná)
204 ÆDNO
204 X Långt senare (Lise)
205 ÆDNO
205 X Molti anni dopo (Lise)
208 XXIII Sameskolan. Jokkmokk 2010
(en lärare, Ella-Susanna)
209 XXIII La scuola sami. Jokkmokk 2010
(un'insegnante, Ella-Susanna)

